INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione della Gazzetta Piemontese
PRESSO LE AGENZIE:
TORINO, Via Pietro Micca - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre consorelle di Firenze, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mantova	24	12	6
Europa - Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. gratuit. 36	18	9
	» ordin. 44	22	11

Unica: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La ripresa dei lavori parlamentari.

Il viaggio dei Sovrani in Sardegna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,40 *pom.* — L'*Opinione*, occupandosi in un suo odierno articolo della ripresa dei lavori parlamentari, confida che il Senato vorrà appoggiare il programma del Ministero che mira al pareggio senza nuovi aggravi pei contribuenti. Soggiunge che fra i progetti da presentarsi all'Assemblea vitalizia ve ne sarà uno il quale attesterà che se il Governo provvede energicamente alla tutela della pace si propone pure di migliorare la legislazione sociale.

Quanto alla Camera il suo lavoro comincierà con la prima lettura dei progetti militari, la cui discussione dileguerà i dubbi che le riforme imposte da ragioni economiche possano diminuire il vigore degli ordinamenti oppure della difesa.

L'*Opinione* crede poi che una discussione politica coloniale non si possa fare seriamente ed utilmente dappoichè la Commissione d'inchiesta per l'Africa non ha presentata ancora la sua relazione.

Riguardo alle nuove economie necessarie l'*Opinione* crede che bisognerà rinunziare a molte spese che sarebbero utili e a quella pel censimento decennale che si dovrebbe fare nel dicembre di quest'anno, spesa che riuscirebbe particolarmente gravosa allo Stato ed anche ai Comuni.

Conclude dicendo che la situazione parlamentare apparisce tranquilla e serena, propizia ad un lavoro utile.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza i membri del Congresso delle Deputazioni provinciali.

— Nel Consiglio dei ministri di ieri sera venne approvata la nomina dell'on. Arcoleo a sottosegretario di Stato per l'agricoltura. Vennero pure deliberate nuove riduzioni di stanziamenti sui bilanci.

— L'on. Nicotera è partito al tocco per Napoli: sarà di ritorno a Roma domani sera. Il ministro Villari ed il sottosegretario Della Rocca sono partiti stamane per Orvieto.

— Le notizie del viaggio dei Sovrani in Sardegna sono per lo meno premature.

Certamente il Re ha espresso più d'una volta il desiderio di visitare quell'isola, ma finora non si ha alcun progetto concreto, anzi tale viaggio non pare imminente. Quindi anche le voci d'un incontro della flotta francese colla nostra nel porto di Cagliari sono insussistenti.

L'*Opinione* dice essere inesatta la notizia che l'economista Leone Say sia giunto oppure stia per arrivare di questi giorni a Roma.

— Martedì il ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto per la riduzione degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche. Si spera che l'erario ne avrà un vantaggio di lire 400,000. Nella stessa seduta verrà pure presentato il progetto di riordinamento bancario.

Domani l'onorevole Chimirri presenterà al Senato il progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

Una conferenza su Carlo Emanuele I.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 12, ore 5,10 *pom.* — Oggi, nella grand'aula dell'ex-Collegio Romano, ceduta gentilmente dalle egregie signore componenti la Società per l'istruzione della donna, il prof. Chierici tenne una conferenza su Carlo Emanuele I duca di Savoia.

La conferenza era tenuta per iniziativa del Comitato nazionale pel monumento a Carlo Emanuele I in Mondovì.

Assisteva alla conferenza Sua Maestà la Regina; si notavano pure varie signore e parecchie notabilità, fra cui il ministro Pelloux, il ministro Chimirri, i segretari di Stato Lucca, Pullè e Buttini, l'onorevole Adami, il comm. Rattazzi, gli onorevoli Delvecchio, Garoffi, Gasco, Pinchia, Rizzo, ecc., ecc.

Tutta la colonia monregalese di Roma era accorsa ad udire la conferenza. Il salone era gremito di pubblico.

Il prof. Chierici parlò per quasi un'ora e mezzo fra l'attenzione vivissima dell'editorio.

Il conferenziere uscì col detto del Guerrazzi: « Pur che sappiasi interrogare, anche le ceneri parlano. » Rammentò poi come anche prima di Carlo Emanuele I balenasse nei Principi l'idea di una Italia nazionalmente unificata. Passò quindi in rassegna il regno di Carlo Emanuele I e le virtù politiche, guerriere e civili di questo sovrano. Disse delle invidie e degli odii di cui fu segno e delle vicende passate all'epoca della successione di Francia per la morte di Enrico III. Narrò della Corte brillante e dotta tenuta da questo principe e infine dell'immatura morte di lui.

Pinoque specialmente un punto dove il Chierici con frase indovinata disse che la politica italiana ed unitaria fu vagheggiata dal duca Carlo Emanuele, precursore dei tempi moderni. Il conferenziere affermò che l'idea unitaria arrise a Carlo Emanuele I in guisa più intensa e diretta di quanto fosse stato nei suoi predecessori.

Il conferenziere parlando poi della duchessa Caterina, consorte diletta di Carlo Emanuele I, ricordava le virtù tradizionali delle donne di Casa Savoia, ed aggiungeva che tali virtù ereditarie si vedevano rifulgere più belle nella vivente Margherita, graziosa regina nostra, perchè accoppiate a grande coltura intellettuale e ad ingegno eletto, onde essa brilla stella di regale decoro, vanto invidiabile della nazione.

A queste parole vi fu uno scoppio di applausi.

La Regina era commossa.

L'uditorio, rimasto raccoltissimo durante tutta la conferenza, rimase alla fine il conferenziere con un lungo applauso.

La promozioni nel personale insegnante tecnico.

Una conferenza africana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,20 *pom.* — Il giorno 17 corrente si radunerà la Commissione per le promozioni nel personale tecnico direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti tecnici.

— All'Associazione della Stampa il pubblicista signor Eugenio Ferro tenne una conferenza dal titolo: *Miraggio africano*. La conferenza riuscì un interessante studio della conquista europea in Africa. Il conferenziere esaminò specialmente le condizioni della nostra politica coloniale esprimendo forti dubbi che l'Italia abbia a ricavarne vantaggi.

Assistova alla conferenza un uditorio elettissimo di signore, pubblicisti e militari. Il conferenziere ebbe vivi applausi.

Due necrologi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,10 *pom.* — Oggi nel pomeriggio è morto a Roma il comm. Fabbrini, nativo di Bastia (Mondovì), già segretario particolare nel Gabinetto Crispi. Il Fabrini combattè le guerre della patria indipendenza e fu aiutante di campo dei generali Cosenz e Casanova. È morto pure il comm. Tesio, direttore generale del demanio al Ministero delle finanze.

Una Commissione per l'incremento delle strade ferrate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 10,10 *pom.* — Il ministro dei lavori pubblici ha nominata una Commissione per lo studio dei provvedimenti intesi a promuovere lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate, tenuto conto principalmente di quanto si attiene alle tariffe ed agli orari, ai rapporti colle linee internazionali ed alla navigazione.

La Commissione esaminerà altresì se e come occorra modificare e completare le norme vigenti circa il retto funzionamento del riscontro governativo sopra l'esercizio delle reti Mediterranea ed Adriatica.

La Commissione si compone del senatore Tabarrini, presidente, dei deputati Balenzano, Carmine, Ciberario, Delbalzo, Favale, Gallo e Giampietro, del senatore Majorana-Calatabiano, del comm. Monzilli, capo-divisione al Ministero d'agricoltura, dei deputati Prinetti, Romanin-Jacur, Sanguinetti e Simonelli, dell'avvocato Scialoia e dell'ing. Rossi, capo divisione all'Ispettorato generale delle ferrovie, il quale funzionerà da segretario. La Commissione presenterà le sue proposte non più tardi del trenta giugno prossimo.

Il conte Antonelli a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9,15 *pom.* — Oggi nel pomeriggio l'on. Di Rudinì ricevette in udienza il conte Antonelli, reduce dalla Corte di re Menelik.

Il conte Antonelli riferì sommariamente al presidente del Consiglio gli ultimi incidenti della sua missione.

Domani l'Antonelli sarà ricevuto dal sottosegretario di Stato D'Arco e poi nuovamente dal Di Rudinì.

La *Riforma*, annunziando il ritorno del conte Antonelli, dice che, contrariamente a quanto si era preteso, il ritorno dei rappresentanti italiani è avvenuto in tutta l'Etiopia nelle migliori condizioni.

Re Menelik provvide Antonelli ed i suoi compagni dei mezzi di viaggio e fece all'Antonelli i doni d'uso dandogli una scorta d'onore di cinquanta uomini, i quali lo accompagnarono fino all'entrata di Zeila, dove i nostri inviati furono accolti onorevolmente dal governatore inglese.

Il conte Antonelli espose al ministro Di Rudinì il modo con cui furono condotte le trattative con Menelik e le ragioni per cui ritenne utile il ritorno.

L'Antonelli reca notizie più rassicuranti tanto circa l'Etiopia quanto circa gli intendimenti di Menelik verso l'Italia e circa l'effetto che la risoluta fermezza nostra è destinata ad avere sopra il re d'Etiopia.

La *Tribuna* dice che Antonelli riporta il convincimento che se i suoi consigli fossero stati accettati integralmente, il dissidio con Menelik non sarebbe avvenuto. Antonelli escluderebbe anche che i sospetti di Menelik siano stati suscitati da agenti francesi.

Quanto alla sua brusca partenza l'Antonelli la spiega colle difficoltà di proseguire in trattative delicate a tanta distanza e colla necessità di evitare il pericolo di incidenti personali che pel carattere suscettivo degli individui avrebbero messo il Governo in gravi imbarazzi.

La concessione pel Credito fondiario.

Un ministro americano del Re.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 10 *ant.* — Il *Don Chisciotte* prevede che alla Camera vi sarà una viva discussione circa la concessione del Credito fondiario.

— Lo stesso giornale, raccogliendo la voce che l'on. Visconti-Venosta ritorna in diplomazia (già vi telegrafai che si parlava di nominarlo ambasciatore a Parigi), osserva con fine ironia: « Così avremo l'intera risurrezione del Gabinetto Minghetti. »

— Il Re ha ricevuto in udienza privata Grant, ministro degli Stati Uniti, che si trova di passaggio in Roma.

— Si trova a Roma il prefetto di Bari, comm. Senise. Secondo il *Capitan Fracassa*, egli sarebbe stato traslocato a Reggio Calabria, ma pare che non voglia accettare questa destinazione.

— All'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici) eravi dissenso fra il direttore Hebert e gli artisti pensionati. Il Ministero francese ha inviato un commissario d'inchiesta. Pare che il commissario abbia concluso col dar ragione ai pensionati. Quindi si crede che il direttore Hébert sarà richiamato.

— L'autore drammatico e pubblicista Tullio Gallo, che era stato arrestato per imputazione di truffa, venne dichiarato assolto dal Tribunale di Firenze per insistenza del reato.

Il Comizio pei « Diritti del lavoro » a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 5,15 *pom.* — L'annunciato Comizio per i *Diritti del lavoro* si è tenuto oggi nel teatro della Cannobiana. Il Comizio è principiato alle ore 2 e terminò alle ore 5. Teneva la presidenza il noto Antonio Fratti, il quale dichiarò che si ritenova quale servitore umilissimo dell'assemblea.

Mantenne di fatto la data parola lasciando che si strigliassero a loro posta tutti gli oratori socialisti, anarchici e repubblicani, limitandosi ad avvisarli quando il delegato di P. S. si credeva in obbligo di protestare contro qualche frase troppo viva.

Il palcoscenico, la platea, i palchi erano pieni zeppi. Frammezzo agli intervenuti si notavano molte guardie e carabinieri.

Sul palcoscenico erano le bandiere di alcune Associazioni venute alla spicciolata.

Il teatro era parato colle bandiere di varie nazioni.

L'operaio Mazzerini aprì il Comizio. Eletto, come si disse, presidente Antonio Fratti, questi, dopo un breve discorso, presentò Rouanet, rappresentante dei socialisti francesi.

Il Rouanet parlò assai ascoltato. Salutò la democrazia italiana e disse di parlare anche a nome di venti altri consiglieri comunali di Parigi. Disse in merito ai diritti del lavoro la solita cosa producendo uno scarso effetto. Applausi e grida di: « Viva la Francia! »

Violento nel suo dire fu invece il rappresentante spagnuolo, il quale disse che pel 1° maggio a Barcellona si farà uno sciopero generale. Espresso il desiderio di poter portare notizie consimili da Milano. Vi furono naturalmente grandi applausi quando inneggiò alla rivoluzione sociale.

Il rappresentante tedesco Jacobs parlò poco ma bene, ed ottenne anch'egli scarso successo. Il Jacobs lesse una lettera dei socialisti di Gotha.

Turati lesse una lettera del deputato socialista Liebknecht. Parlarono Poli Fernandez per la Federazione di resistenza di Barcellona; Gori e Cattalozza per l'Unione democratica sociale milanese.

Fratti lesse un telegramma della democrazia belga. Chiesa parlò per gli operai di Sampierdarena; Lazzari per la Lega socialista milanese. Parlarono pure Galleani Crugolani per gli operai disoccupati della Spezia; Odilone per gli operai genovesi; Brenna pei tessitori comensi; il deputato Maffei per le Cooperative dei braccianti reggiani; Massai per gli anarchici di Spezia; Defranceschi, Branco, Croce ed altri.

Degli oratori italiani uno soltanto fu brillante, il rappresentante anarchico del Monferrato. Presentò un ordine del giorno che trovò opposizione da parte della Lega socialista milanese.

In senso poco concludente parlarono i rappresentanti di altre città. Vi furono invettive contro il Governo, contro i proprietari, ecc., ecc....

Il deputato Sacchi, di Reggio Emilia, propose che le Società operaie abbiano il diritto di emettere carta monetata come le Banche.

Fu proposto un ordine del giorno da Galleani, Lazzarini e Taroni che invoca per virtù e coscienza dei lavoratori la fine del loro sfruttamento e la socializzazione della ricchezza con carattere internazionale ed afferma l'opportunità della manifestazione del 1° maggio. Esso fu approvato fra le proteste degli anarchici e dei socialisti. Il Comizio si sciolse alle 4,40 pom.

In complesso assistevano al Comizio 500 curiosi, 200 anarchici, 100 socialisti. Il resto era di guardie e carabinieri.

Un Comizio a Milano disturbato dagli anarchici.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 11,30 *pom.* — Stasera si è tenuto il primo Comizio contro la pornografia, indetto dal Comitato clericale. Il Comizio sul principio fu vivamente disturbato dagli anarchici, che volendo entrare a tutta forza ed essendo respinti, ruppero i vetri delle porte e delle finestre.

Ne nacque una confusione immensa, alcune signore svennero. La presidenza del Comizio dovette fuggire.

Ristabilita la calma, fu votato un ordine del giorno nel quale si invocava dall'autorità che venisse applicata la legge contro la pornografia invadente.

Una lapide ad Aurelio Saffi.

BOLOGNA (Nostro telegr. *Ed. mattino*), 12, ore 10 *pom.* — A cura del Municipio alle ore 12 fu inaugurata una lapide nella casa di Aurelio Saffi coll'intervento dei Sodalizi operai con 24 bandiere. Parlarono applauditissimi i professori Brini e Filopanti. Grandi applausi salutarono lo scoprimento della lapide. Alle ore 3 nel teatro Brunetti, gremito, Ernesto Nathan commemorò, applauditissimo, Aurelio Saffi. Il conferenziere ebbe concetti veramente elevati.

Vennero inviati dispacci alla vedova di Saffi ed alla città di Forlì.

Un banchetto costituzionale a Ravenna. Pel 1° di maggio.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Al banchetto dell'Associazione costituzionale assistevano circa ottocento convitati. Alla tavola d'onore sedevano i senatori Bonvicini, Pasolini, Fabbri, Rasponi, i deputati Rava, e Gamba molti sindaci. Parlarono applauditi Maggetti, Gamba, Rava e Bonvicini. Ultimo parlò il Lega di Brisighella, applauditissimo, che chiese brindando ad Umberto.

Settantacinque rappresentanti di Società socialiste e repubblicane ravennati ed il Circolo popolare deliberarono di festeggiare il 1° maggio.

L'elezione politica nel I Collegio di Pavia.

Le elezioni negli altri Collegi.

VIGEVANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 6, 35 pom. — Il risultato complessivo della votazione nella città di Vigevano, più la borgata Cassolnovo, è il seguente:

Pozzi ebbe	voti	351
Sbarbaro	»	252
Rampoldi	»	227
Rolandi	»	60

Vi fu poco concorso di elettori alle urne. A Mortara si avrebbero questi risultati:

Rampoldi	voti	188
Sbarbaro	»	100
Pozzi	»	75
Rolandi	»	59

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 11,10 pom. — Sezioni 128.

Rampoldi	voti	7312
Pozzi	»	6870

Mancano tre piccole sezioni che non possono variare l'esito.

Così il prof. Roberto Rampoldi rimarrebbe eletto con circa 700 voti di maggioranza.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Risultato di 51 sezioni. Dellucca voti 10.102. Dispersi 250. Manca la sezione di Lampedusa.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Elezione. Risultato definitivo: Inscritti 14,666; votanti 8371. — Cianciolo ebbe voti 4919, De Leo 3568.

SIRACUSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — II Collegio. Risultato di 26 Sezioni: Caruso ebbe voti 3014, Nicastro 2344.

Le dichiarazioni del Governo degli Stati Uniti per la partenza del barone Fava.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « Si è qui dolenti che l'Italia rimanga priva del suo rappresentante autorizzato a Washington, poichè ne risultano complicazioni nei negoziati e cause di malintesi. Credesi che in alcuni recenti colloqui di conversazione Blaine potrebbe spiegare soddisfacentemente al rappresentante italiano ciò che sembra una dilazione poco ragionevole pel proseguimento dei negoziati. In ogni caso il Governo degli Stati Uniti agirà dignitosamente, attenderà la relazione dei funzionari di Nuova Orleans e resterà assolutamente impassibile malgrado le minaccie e le proteste che da qualsiasi parte provengano. »

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'*Opinione* scrive che era oggi assai commentato il dispaccio da Washington. « A quelle osservazioni — dice il giornale — aggiungiamo qualche schiarimento di fatto. L'ultimo atto dell'incidente italo-americano fu la nota di Blaine in data 2 corrente, che chiariva in termini assolutamente precisi la domanda del Governo italiano, che cioè il Governo federale assicurasse l'inizio di un regolare giudizio contro i colpevoli dell'eccidio di Nuova Orleans.

« Se Blaine non è in grado di dar categorica risposta a così semplice ed onesta domanda, il Governo italiano avendo posto ormai in salvo la propria responsabilità può serenamente attendere senza querimonie o minaccie la fine di così strano contegno. Difficilmente però la pubblica opinione dall'altra parte dell'Atlantico si indurrà a ravvisare un'affermazione dignitosa di impassibilità in quella che pur troppo sarebbe una penosa confessione di impotenza. »

La lettera minatoria al principe Ferdinando.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Lo *Standard* pubblica il testo della lettera di minaccia diretta al principe Ferdinando di Bulgaria e della lettera che invita il principe a lasciare la Bulgaria avanti la fine del mese di aprile, altrimenti salterà con sua madre, tutti i suoi tedeschi e Stambuloff.

Re Milano si allontana dalla Serbia.

Una scelta umiliante alla Scupcina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — *Scupcina*. — Il presidente legge una lettera di re Milano partecipante alla Reggenza che intende di lasciare la Serbia fino alla maggiore età del principe Alessandro onde tranquillare il paese. Il presidente propone di ringraziarlo e propone una mozione invitante il Governo ad insistere presso Natalia perchè imiti l'esempio di re Milano e per ottenere che Milano e Natalia si impegnino a non rientrare in Serbia che in caso di malattia del re Alessandro.

Garaschanine e tutta l'Opposizione si opposero dichiarando che tale risoluzione era incostituzionale e screditava il paese. Il presidente avendo rifiutato di consentire che si votasse per appello nominale, sorse una scena tumultuosa durata mezz'ora. Poscia si discusse il progetto del Governo assegnante a re Milano l'acconto di un milione sulla lista civile. Tale progetto fu approvato con una piccola maggioranza dopo una appassionata discussione.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Un ukase della Reggenza chiude la Scupcina.

SPORT

Le corse di cavalli a Napoli.

(Ultima giornata).

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,10 *pom.* — Stamane il tempo pessimo minacciava di disturbare l'ultima riunione di corse. Invece a mezzogiorno il cielo si rasserenò e splendette il sole. Al campo delle corse intervenne numeroso pubblico e moltissimi eleganti equipaggi.

Ecco i risultati delle corse:

Prima corsa. — **Premio Capodimonte** (L. 1500 per cavalli d'ogni paese. Dist. m. 1200). — Corrono: *Ram Lal, Boccaccio, Guitare* e *Andredo*.

Giungono:

1° *Ram Lal*, di sir Rholand.
2° *Guitare*, del marchese Birago.

Seguono *Andredo* e *Boccaccio*.

Seconda corsa. — **Premio Campo di Marte** (L. 3000, delle quali L. 1000 al secondo per cavalli d'ogni paese. Dist. m. 2400). — Corrono *Gulisse, Milagro, Reisiemie* e *Melissa*.

Giungono:

1° *Gulisse*, della razza Sansalva.
2° *Milagro* del marchese Birago.

Gulisse vince per due lunghezze.

Seguono *Reisiemie* e *Melissa*.

Terza corsa. — **Premio dei tre anni** (L. 5000 per puledri d'ogni paese nati nel 1888. Dist. m. 2000). — Corrono: *Kilsgarth, Little Nay, Lady Clare, Beppina* ed *Elsa*.

Giungono:

1° *Beppina*, del duca di Marina.
2° *Lady Clare*, a distanza di sei lunghezze.

Quarta corsa. — **Premio Capodichino** (L. 1000 in consolazione per cavalli d'ogni paese). — Corrono: *Darby, Lord Lucera, l'ottorno* ed *Espérance*.

Giungono:

1° *l'ottorno*, del signor Francescangeli.
2° *Espérance*, di Don Rodrigo.

Seguono *Lord Lucera* e *Darby*.

Quinta corsa. — **Military** (Steeple Chase) (L. 1500 per cavalli appartenenti ad ufficiali).

Giungono:

1° *Jolanda*, del tenente Varini.
2° *Lucilla*, del maggiore Pugi.

Alle corse assisteva il Principe di Napoli in una carrozza di gala. Le scommesse furono poco rilevanti.

La Borsa

Rivista settimanale.

12 aprile.

Ancora una settimana senza sole e senza speranza di bene. Così nella grande inanimata che pesa sopra i nostri mercati si va incominciando la lenta agonia di quei titoli che non hanno più calore di vita nè forze, nè avvenire.

Orama inell'ambito della nostra Borsa di Torino non danno più segno di vita che la Rendita, pur essa non brillante, le Mobiliari ed i titoli ferroviari. Il rimanente viene quotato nominalmente di giorno in giorno. Per alcuni titoli, e segnatamente per la carta edilizia, la via della discesa va facendosi in questi giorni ripida, rapida.

Al poco vigore della Rendita in questa ottava ha contribuito non poco l'andamento del mercato parigino, che fu pessimistico. La stessa Rendita francese ha chiuso a 95 10; naturalmente quindi tutti gli altri titoli esotici non poterono avere un quel mercato quelle buone quote che non erano consentite neppure ai titoli nazionali.

Una ragione di questo ribasso è che, scadendo in questi giorni il termine per un versamento sul prestito emesso ultimamente, molti possessori i quali si attendevano ad un movimento al rialzo assai più pronunziato dopo l'emissione, vennero vendendo i loro titoli, preferendo di non fare il versamento. Questa corrente di Rendite portò, naturalmente, indietro i corsi del prestito nuovo, ed ebbe una ripercussione anche su quelli delle altre Rendite 9 0/0. Da ciò è provenuta la pessimista che si è avvertita e che sembra rimanere sulle rendite francesi. Il termine al versamento scade il 15 corrente, onde, se le vendite continueranno, v'è da temere che la tendenza non muti.

Il nostro Italiano fu per quasi tutta la settimana trattato a Parigi sulle 91 lire, si elevò anzi fino a 91 15, ma la chiusura di settimana fu a 94, cifra di base.

Su questo indicatore noi teniamo il fine mese sulle 96 45, spingendolo per un momento a 96 65, ma ricadendo poi fin sulle 96 37. Chiusura abbastanza ferma a 96 40. Il contante fu mercanteggiato sulle 96 25, 96 30, con non abbondanti affari.

Nelle Borse da parecchi giorni si va ripetendo la voce che il nostro Tesoro abbia ceduto alla Banca Internazionale di Berlino un milione e 2 0,000 lire di Rendita che sarebbe parte dei sette e mezzo tolti al fondo riserva per la garanzia del cambio dei biglietti consorziali in circolazione, e si vorrebbe trarre da ciò un indizio per il ribasso leggiero avuto dalla nostra Rendita. Secondo altri invece pure che questo ribasso sia stato artificialmente prodotto da un gruppo di speculatori tedeschi che volle manifestare il suo malumore per il metodo che seguono di voler seguire il ministro del tesoro nell'alienazione della Rendita. Bisogna però ricordare che l'on. Giolitti dovette or non sono molti mesi interrompere le trattative sulle Obbligazioni 3 0/0 per le condizioni onerose che il gruppo tedesco voleva imporre, ed ora si deve riconoscere che non era più dignitoso per il Governo ricorrere ad esso.

Dei valori non abbiamo sostanzialmente ad occuparci che di quelli che hanno avuto qualche po' di mercato. Le *Mobiliari* rimasero abbastanza robuste in prima settimana ebbero nell'ultima parte un movimento di discesa abbastanza spiccato. Da 518 si ripiegarono a toccare le 509, e fra questi due poli oscillarono alquanto, poi ebbero un momento di rialzo a 518, ritornarono a 509, 513, ma chiusero marcatamente deboli a 513, 514.

Le *Torino* quasi non ebbero mercato, però perdettero anch'esse qualche punta scendendo da 409 a 406 50. Il *Credito Industriale* abarcò quasi tutta la settimana fra le 304 e 306, ma in ultimo si ribassò a 302.

I titoli ferroviari ebbero un'ottava relativamente ferma. Le *Meridionali* scordite a 697, rivalicarono le 700 lire; le *Mediterranee* migliorarono da 519 fino a 526 sofferm andosi poi sulle 523. Le *Sicule* fecero 573 e 576.

La *Algerisiane* si è rappresentata dalle *Tiberine*, che dallo scorso esordio di L. 32 decaddero a 28, dalle *Fondiarie* che dalla stiminita quota di L. 14 scesero a 7 e 8 lire, e dalle *Sovvenzioni Milano*, che da 71 e 72 scesero a 61, riavendosi poi alquanto fino a 66, 67.

Nonostante la forte discesa delle Tiberine, il *Banco Sconto* resse abbastanza bene a 90, 91 per le *A.* e 88 per le *B*.

La lettera minatoria al principe Ferdinando.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Lo *Standard* pubblica il testo della lettera di minaccia diretta al principe Ferdinando di Bulgaria e della lettera che invita il principe a lasciare la Bulgaria avanti la fine del mese di aprile, altrimenti salterà con sua madre, tutti i suoi tedeschi e Stambuloff.

Manovre ribassiste.

La manovre dei ribassisti continuano tuttora. Non sono contenti di aver compromesso così gran numero di istituti di credito e di Case commerciali importanti. Adesso cercano di dare l'assalto anche agli istituti più solidi e più indiscussi e indiscutibili.

Trattasi, per esempio, di giocare al ribasso sulle azioni di qualche grossa Società di costruzioni che finora è rimasta ancora in piedi nello sfacelo generale. Si comincia a buccinare che questa Società sta per perdere una grossa e rovinosa lite; si accorre da alcuni possessori di azioni e li si esorta a vendere in previsione della lite che magari non esiste nemmanco.

Da questi azionisti si corre ad altri per assicurare che i primi hanno venduto; vendano anch'essi subito se non vogliono rovinarsi più tardi.

E così si corre, si dibatte, si cerca di scrollarne.

Ma v'è una grande Casa bancaria che ha molti interessi e molta influenza nella Società costruttrice, di cui conosce la solidità e ne sostiene il valore delle azioni. Questa Casa può costituire un ostacolo alle manovre dei ribassisti. E allora che fare?

Ebbene non si ha scrupolo di tentare la calunnia e lo scredito persino contro questa Banca che finora ha rappresentato e rappresenta la solidità e la sicurezza più assolute, e che il nominarla scotta la labbra agli stessi ribassisti.

Ma non sarebbe ora di finirla? Ma certi calunniatori o monelli della Banca e della Borsa non possono una buona volta esser messi a posto dagli onesti d'accordo?

Non facciamo appello alla moralità e al patriottismo di certi giocatori egoisti, che non ne hanno, perchè non hanno altra insegna che quella del verme cadaverico: — *mors tua vita mea* —; ma diamo una parola di incoraggiamento agli altri perchè si scuotano, si uniscano e mettano un argine a tanta immoralità e foja di guadagno parchessia.

BORSA UFFICIALE.

13 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **95 25.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — ½	101 05	— 101 1/2	—	— —
»	100 97 1/2	101 07 1/2	—	— —
Svizzera	100 62 1/2	100 72 1/2	—	— —
Londra + ½	—	— —	25 29	— 25 31 —
Id. lungo	—	— —	25 30	— 25 32 —
Germania + 3	—	— —	breve 124	— 124 1/4
			lungo 124	— 124 1/4

Rendita cont. 95 10 95 25.
Rendita fine corr. 95 32 95 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	511	510	511	Cred. Ind.	201	— 203 —
Torino	405	—	nom. —	Ferr. Mer.	706	— 698 —
M. S. (A)	90	—	89 —	Ferr. Med.	521	— 522 —
Serie B	87	—	89 —	Fondiaria	10	— 11 50
Utberne	28	—	27 —	Cartiere	353	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 65 — 66 —.

Come fui sfrattato da Vienna

(Dal nostro corrispondente A. Cantalupi).

Udine, 10 aprile.

Capirete bene che, per un italiano che viva in Austria e deve per suo ufficio occuparsi di politica, non è proprio un piacere l'andar a casa la sera della seconda festa di Pasqua e trovar sul tavolino da notte, bene in vista, un cedolino di chiamata alla Polizia. Il caso per me fu tanto più spiacevole, in quanto il cedolino era compilato in modo da incutere, a dir poco, un certo rispetto. Nella parte stampata di esso stava l'invito di presentarsi al « Commissariato di polizia » del primo Distretto; ma questa parte l'avevano cancellata per iscrivervi sopra a mano « alle i. r. carceri di polizia (*K. K. Polizei-Gefangenhaus*). » Diamine — pensai — addirittura in prigione, senza una condanna, senza un interrogatorio, senza una perquisizione a domicilio? Feci tra me e me un rapidissimo esame di coscienza: passai in rassegna a volo d'uccello tutti i crimini e tutti i delitti, d'ordine comune e d'ordine politico, di cui potevo essermi fatto reo nel corso della mia travagliata esistenza a Vienna: trovai che non avevo ucciso nè ferito nessuno, che non avevo mai rubato nè trafficato, nè commesso altre marachelle del genere. « Sarà affare di politica », conchiusi.

Saran venuti a sapere che, due anni or sono, nel un certo banchetto, un certo signore si permetteva un brindisi entusiastico per l'alleanza, bevendo al giorno in cui il nostro bersagliere avrebbe combattuto accanto al dragone austriaco; e che io, indignato, gli rispondevo che, se eravamo alleati, stava bene, ma che l'unico modo di farci venire a nausea quest'alleanza era quello di cantarcela ogni mezz'ora coi toni più dolci e più flebili; e che io, per mio conto, bevevo al giorno in cui nessun cavallo di dragone austriaco avrebbe più avuto il campo al di qua dei confini che la natura, non la politica, ha segnato al nostro Paese. « Siamo in ballo — conchiusi — abbene: ingegnamoci di ballar così da farci onore. » Sapevo di non aver nulla che potesse compromettere persone; il lavoro che avevo fatto l'avevo sempre fatto alla luce del sole; non avevo mai tenuto nel mistero i miei viaggi; non avevo mai tenuto segreto le mie dimore; pure, volli passare in rassegna la mia corrispondenza; per eccesso di cautela stracciai molte cose e ne bruciai molte altre — andai a letto, e, in pace la d'onore, dormii.

* * *

Alle carceri di polizia dovevo trovarmi alle nove. Alle otto mi alzai, andai al caffè a dar un'occhiata ai giornali del mattino, e alle otto e tre quarti montavo in una carrozza. Quando sentii dirmi: *Theobaldgasse numero sieben*, il cocchiere mi guardò in faccia con aria di sorpresa; strada e numero hanno a Vienna un significato proverbiale. Cammin facendo, pensavo sempre a' casi miei, alla lunga serie di crimini e di delitti che la polizia avrebbe potuto prematuramente sfibbiarmi; ricordai che, da tempo, quasi ogni numero de' miei giornali contenente corrispondenze sul tema delle provincie italiane dell'Austria veniva regolarmente sequestrato perchè ci si vedeva o l'alto tradimento, o la sedizione, o l'eccitamento all'odio fra le varie nazionalità, o il tentativo di perturbare l'ordine pubblico; mi tornò in mente la chiamata del settembre 1889 dal commissario Habrda e la confrontai con questa seconda dal commissario Sojka — buoni tutt'e due, pensai —; mi ricordai che qualche cinque anni or sono un altro italiano, il tenente Paoli, veniva tratto in arresto di notte dal letto in cui si trovava in casa di un amico, per essere tenuto una settimana in prigione, fotografato in cinque e sei modi, e poi consegnato a San Polten, il confine della Bassa Austria, senza che lo avessero potuto trovar reo di una sola contravvenzione, e non fosse alla rovina totale cui lo esponevano.

Che può contar mai la rovina di un uomo di fronte alla salvezza della monarchia? E se non fucavano gettar sulla strada quel povero Paoli dalle case di Boemia per cui vingegnava, chi sa che cosa mai sarebbe oggi dell'Austria? Se dal castello di Trente o da quello di Trieste sventolerebbe ancora la bandiera gialla e nera, se Vienna sarebbe ancora la capitale dell'impero; se questo stesso esisterebbe più che come un semplice ricordo storico? Un arresto, una settimana di prigionia, cinque o sei fotografie, uno sfratto: si può salvar a più buon prezzo l'esistenza secolare di uno Stato? Ah, l'Austria è sempre l'Austria; grattate il 1891 e trovate sotto il 1848; la costituzione è un omaggio obbligato allo spirito de' tempi, come la bagia è un omaggio alla verità; l'arte di governo è sempre, in fondo, arte di polizia.

* * *

Il commissario Sojka non fu, del resto, meno cortese nelle forme di quello che, un anno e mezzo prima, era stato il commissario Habrda. Fu una faccenda molto complicata e molto svelta; mi chiese *das Nationale*, cioè quello che noi diciamo i connotati;

Non ci è, alla Direzione di polizia — al *Präsidium*, come la chiamano — un ufficio specialmente incaricato della polizia politica? Perchè non affidano a questa anche la materia degli stralci che hanno motivo politico? Non dico per me, perchè il caso mio fu già il caso d'altri; dico per il decoro stesso di chi governa. È già male che per un'attività puramente letteraria, obbiettiva nel concetto e moderata nella forma, si cacci in perpetuo un uomo dal paese in cui vive da anni e in cui ha, omai, la più gran parte delle sue tenui di guadagno e dei suoi interessi: se lo cacciino almeno con più rispetto a ragioni che tutti comprendono.

***

Degli otto giorni concessimi n'avevo goduti appena cinque, e, in parola d'onore, non ne potevo più. Quello star lì, come campato in aria, in un paese che bisogna abbandonare per sempre; quel non essere dispensati dalla continua sorveglianza se non perchè un commissario di polizia ha stimato di poter credere alla vostra buona educazione, finisce col produrre un'uggia da cui si sgonna di venir liberati al più presto. Eppoi, in questo paese, voi avete vissuto tanti anni, avete tanti amici, tanti conoscenti, tante persone che anche senza conoscervi vi stimano: vi avete fatto, in questo paese, le vostre abitudini di vita, le vostre abitudini di studio; per anni ed anni vi siete adoperati, come imponeva il vostro ufficio, a conoscerlo per ogni verso; nella vostra stessa professione, avete dovuto come chiudervi qui e abbandonare quasi ogni altro campo d'attività; ci avete segnato forse, lo questo paese, il sogno del vostro avvenire; altrove per il mondo, nella stessa vostra patria, i vecchi amici, i conoscenti d'un tempo v'hanno dimenticato o quasi; avete il pensiero di dovervi rifare il vostro posto nella vita, daccapo, in altre condizioni, e chissà in quali. Meglio, anzi meglio, andarsene subito, andarsene al più presto; meglio non veder che il meno possibile, ancora, tanti luoghi, tante persone, tante cose, per ripetervi ad ogni momento: è l'ultima volta; non le vedrò, probabilmente, mai più!

Perchè dappertutto, in questo vastissimo paese che ho viaggiato tante volte per ogni verso, ho avuto ed ho amici e conoscenti cari, e luoghi e cose e memorie di cui non mi restano che impressioni gradite. Ma lotte di razza, nè avversioni o contrarietà di politica potevano mai turbare una sola di queste amicizie. Tutti mi saprebbero disposto all'osservazione calma ed imparziale. Non ho odiato i tedeschi cogli czechi, nè gli czechi coi tedeschi, nè gli ungheresi coi croati o i croati cogli ungheresi; come uomo e come giornalista, mi ero sempre ingegnato di comprendere la sofferenza, di sentire le aspirazioni, di spiegarmi il diritto e di compatire il torto di tutti. Se io avessi mai potuto pretendere che in Austria si tenesse dietro alla mia opera di tanti anni anche fuori la cerchia delle censure ministeriali e delle indagini poliziesche, non so chi non avrebbe a dire di me che, nel trattar della politica interna della monarchia, fui sempre sereno ed equanime, e inclinato, nel giudicarne, piuttosto alla benevolenza che alla durezza.

Certo, quando furono in gioco sentimenti italiani, non tacqui nè mi finii nè una parola anche forte; ma era il mio dovere, e domani, potendo, ricomincerei da capo.

***

Avevo chiesto al commissario Sojka se era possibile di venir dispensato da un accompagnamento, per quanto lusinghiero, di polizia al confine. A che questo accompagnamento, se non per accentuare senza scopo la durezza della legge? « Non basta — dicevo — che quando oltre gli otto giorni io mi trovi ancora al di qua del confine, si possa arrestarmi, farmi subire la pena del bando violato, e rimandarmi al confine per fichub, cioè nel ragnaccio degli sfrattati per delitti comuni? » Non fu possibile ottener nulla; e così mi fu presentato l'ispettore di prima classe della guardia di polizia (qualche cosa come un brigadiere della nostra guardia di pubblica sicurezza), signor Antonio Jäger, incaricato di farmi compagnia fino a Pontebba e steodare protocollo di accertamento che lo avevo continuato di là il viaggio per l'Italia.

Come lo avevo detto di viaggiare in prima classe, dovetti pagare al signor Jäger il tratto Vienna-Pontebba in prima classe, poi il ritorno in terza, quindi tre giorni di diaria, e infine il quartiere per una notte; in tutto fiorini quarantuno, di cui ho voluto farmi rilasciare ricevuta. Eccovela:

Für Hinreise I cl.	fl.	24 75
Retour Vien III cl.	»	8 25
Diäten 3 tag zu 2 fl	»	6 —
Nachtquartier	»	2 —
Summe fl.		41 —

Bestätige den vorerwähnten Betrag von Herrn A. Cantalupi für die Begleitung von Wien bis an die italienische Grenze erhalten zu haben.

Wien, am 6 april 1881.

Anton Jaeger.

Del rimanente, nè lo nè l'onesto Jäger prendemmo la cosa troppo in tragico. Ero stato fornito di torte, di Marsala, di cognac, di sigari e di sigarette dagli amici che m'avevano accompagnato alla stazione; e così, quando mangiavo io davo da mangiare anche a lui, quando beveva lo davo da bere anche a lui, quando fumavo io davo da fumare anche a lui. Son quasi certo d'essermi fatto un amico anche in quest'occasione, è quasi sicuro che, se un giorno mi dovesse arrestare, ci metterebbe la massima gentilezza e gli vedrei una lagrima di commozione sul ciglio. Mi lasciò d'occhio, ma mi chiacchierava della sua nativa Presburgo, della sua campagna del 1859 in Italia, di sua moglie, di suo figlio, di Vienna vecchia e di Vienna nuova, dei delinquenti con cui aveva avuto che fare, del suo passato, del suo presente e del suo avvenire, dell'amabilità universalmente riconosciuta del commissario Sojka, e di tante cose e cosarelle che, quando non m'interessavano, m'allontavano a pigliar sonno. Non si stancava mai di ripetermi che ero *wirklich ein gütiger Herr, viel zu gütig, liebenswürdig wie Keiner*; e se beveva, non dimenticava mai di augurarmi: *auf Ihr wohl! Glückliche Reise!*

Auf Ihre Zukunft!

Quando potei mettere giù i piedi in terra italiana a Pontebba, corsi alla visita dei bagagli, dimenticando dell'onesto Jäger. Ma egli mi corse dietro, mi augurò di nuovo il buon viaggio, e mi domandò se mi degnavo di stringergli la mano, dicendomi: *ich kann ja nichts dafür dass Sie ausgewiesen worden; es war auf Befehl wenn ich Sie begleitet habe* (io non c'entro per niente se lei è stato bandito; non l'ho accompagnato che per comando). E gli detti la mano che mi chiedeva. Chissà? pensai: tutta questa bassa gente di polizia non è sempre così perversa come crediamo; la loro intelligenza morale non è così delicata ch'essi comprendano la poca dignità degli uffici che compiono. L'onesto Jäger era di sua professione pittore di carte da gioco; ma la professione non dava guadagni così sicuri da permettergli d'impalmare la donna del suo cuore. S'instituivano le guardie di polizia, con lo stipendio fisso e il diritto a pensione; ed egli, per amore, si fece guardia di polizia, e avanzò fino a ispettore di prima: 75 fiorini al mese, indennità d'alloggio compresa. Non è una posizione? E la dove al suo cuore! O moglie, sigli leggera!

I viaggi degli impiegati.

L'Associazione generale fra gli impiegati civili delle amministrazioni pubbliche in Torino, dopo avere discussa in una riunione tenutasi ieri circa le nuove norme pei viaggi ferroviari degli impiegati, inviava a S. E. il ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« Associazione Generale Impiegati Civili Torino rivolge Vostra Eccellenza vivissima istanza affinchè compiacciasi accordare impiegati amministrazioni provinciali facilitazioni viaggi ferroviari concesse agli impiegati Amministrazioni centrali. Permettasi rilevare che riduzione presente è sperso illusoria essendo rarissimi i lunghi viaggi e per i brevi conveniendo più biglietto andata e ritorno.

« Consolo Sodalizio generosi e benevoli sentimenti che Vostra Eccellenza nutre verso gli impiegati, confidando verrà assecondare giuste aspirazioni, anticipa sincere grazie.

« De Magistris, presidente. »

Un altro telegramma fu spedito alla Commissione incaricata di proporre domani, lunedì, a S. E. il ministro dei lavori pubblici, speciali modificazioni relative ai viaggi degli impiegati.

Come è noto, agli impiegati delle Amministrazioni centrali venne concesso il 50 per cento di riduzione sui viaggi qualunque sia il percorso; agli impiegati delle Amministrazioni provinciali, invece, non si accordano che 12 viaggi, ossia 24 corse all'anno, colla riduzione dal 30 al 50 per cento, secondo che il viaggio è fino ai 100 chilometri, oppure ai 500 ed oltre.

Gli è vero che alla riduzione proporzionale per gli impiegati provinciali può essere ammessa anche la famiglia del titolare del libretto in cui sono raccolti i 24 scontrini per le corse annuali, ma per fruire di tale riduzione si deve ottenere dalla Direzione dell'ufficio cui l'impiegato appartiene speciale foglio con le opportune indicazioni.

Tutte queste lungaggini e le mille formalità richieste alle stazioni d'arrivo, di partenza, di transito, ecc. rendono molte volte illusorio il vantaggio e quasi più conveniente, per le piccole distanze, il comune biglietto di andata e ritorno. Per tutte queste ragioni, e per un criterio di giustizia distributiva gli impiegati provinciali chiedono di essere equiparati a quelli dell'Amministrazione centrale.

Quanto alla maniera della cosa noi abbiamo concezioni molto semplici da esporre.

Noi crediamo che le tariffe ferroviarie italiane siano troppo alte per tutti, e a noi spiace che una parte di cittadini paghi i viaggi ad un prezzo e un'altra parte a prezzo minore; tutti i cittadini, impiegati o non, viaggiando sulla ferrovia, secondo noi dovrebbero essere uguali, nè gli uni debbono pagare per gli altri. Paghino tutti ugualmente e tutti assai meno. Lo che sarebbe più utile per tutti, per le Società, per lo Stato e pei cittadini.

Questo, come diciamo, sarebbe il nostro *desideratum* ultimo.

Ma se lo Stato, pagando poco i suoi funzionari, intende in certo modo indennizzarli con vantaggi ferroviari (vantaggi che riescono mal distribuiti perchè non tutti gli impiegati viaggiano egualmente), allora noi non vediamo perchè essi abbiano a distinguere tra' suoi impiegati i *benjamini* o centrali con riduzione del 50 0/0 e gli impiegati non benjamini con riduzione scalare minore. Anche in questo secondo caso siamo indotti, per senso di giustizia almeno relativa, ad appoggiare la istanza sorridente, la quale se non altro aggiunga tutti gli impiegati-fratelli davanti allo stesso padre-Stato. Ecco quanto.

In aggiunta alle notizie sopra date, veniamo a sapere che, avendo il presidente dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili spedito, oltrechè al ministro dei lavori pubblici, anche al ministro Nicotera ed ai sottosegretari Frola e Lacava altri telegrammi per domandare il loro appoggio presso il ministro dei lavori pubblici e presso la Commissione incaricata di studiare la questione, rimase il seguente gentile telegramma di risposta dal ministro Nicotera:

« *De Magistris, — Presidente Associazione Generale Impiegati Civili di Torino,*

« Mi sono vivamente interessato presso mio collega Branca appoggiando domanda avvenuta cortesia Associazione. « Nicotera. »

Feste veneziane

La prossima stagione dei bagni. Pel varo della « Sicilia »

Venezia, 10 aprile.

(*G. E. U.*) — Ricorderete le feste straordinarie che ebbero luogo a Venezia nel luglio del 1685 pel varo della corazzata *Francesco Morosini*. Si trattava allora di solennizzare la rivendicazione delle antiche glorie dell'Arsenale, che aveva data tanta forza alla grande Repubblica di San Marco, ed i nostri bravi arsenalotti gridarono frenetici *urrah* a Margherita di Savoia che battezzava la prima grande nave italiana, varata in quest'arsenale, frutto di un assiduo e lungo lavoro. Gli arsenalotti veneziani mostrarono colla costruzione della *Morosini* che le officine navali di Venezia meritavano ancora la fama nei passati secoli acquistata e sempre mantenuta con onore. E dopo la *Morosini* si vararono lo *Stromboli*, l'*Archimede* ed altre navi minori, attendendo però sempre con alacrità alla grande corazzata *Sicilia*, che verrà gettata in mare il 15 giugno p. v.

Per quell'occasione saranno fra noi il Re e la Regina, ed intanto un Comitato di intelligenti cittadini sta studiando l'attuazione di un bellissimo programma di feste, che dovranno rendere più attraente il soggiorno di Venezia nell'epoca del varo e durante tutta la stagione estiva.

***

Al Lido si lavora alacremente per rendere più bello e soddisfacente quel delizioso soggiorno ai numerosi forestieri che ogni anno vi convengono. Le due trattorie che si trovano allo sbarco dei vaporetti a Santa Elisabetta vengono restaurate ed ampliate. All'*Orfanella* si sta costruendo un fabbricato ad uso albergo che potrà alloggiare più d'un centinaio di bagnanti. E verso la spiaggia, sullo stradale che dallo stabilimento balneare conduce all'Ospizio marino, è in costruzione un grandioso albergo che occuperà una superficie di 4700 metri quadrati.

Ho avuto occasione di vedere il progetto dell'egregio ing. comm. Pellegrino, e mi parve veramente encomiabile per ogni riguardo. Detto albergo sarà provveduto di tutto il confortabile; al piano terra, oltre ad una grande sala da pranzo, vi saranno sale da bigliardo, da ginoco, da conversazione, da lettura, da musica, un piccolo stabilimento per cure idroterapiche e tutti i locali di servizio. Le stanze, bene arieggiate e comodissime, divise in tre piani, saranno in numero di trecento.

Come vedete, nulla mancherà al Lido per essere annoverato fra le primissime stazioni balneari. S'aggiunga poi che la Società proprietaria procurerà che pure al Lido siano dati pubblici trattenimenti.

***

Fra le feste che il Comitato, cui dianzi accennai, sarà per organizzare, alcune ve n'hanno che meritano particolare menzione.

Accenno al corteggio storico, al mercato di fiori in piazza San Marco, ad un grande concerto vocale e strumentale, alla festa dei colori. E qui stralcio alcuni dati dal progetto generale. Numerose galere veneziane ed altre barche (epoca 1500) accompagneranno le autorità all'Arsenale al varo della *Sicilia*. Ogni sestiere della città dovrà fornire la relativa barca come si usava nel secolo XVI. E la sera del 15 giugno, giorno del varo, nelle barche e nelle galere pande, orchestre e cori percorreranno il bacino di San Marco. Questo pel corteggio storico.

Il mercato dei fiori consisterà nella trasformazione della piazza San Marco in un grande parco. Le arcate delle Procurazie verrebbero tutte decorate a coste e festoni, ed alla sera sarebbero illuminate con lampade elettriche a colori. Il progetto aggiunge anche un getto d'acqua a colori, qualcosa di simile alle famose fontane luminose tanto ammirate a Parigi, e chioschi artistici per la vendita di fiori ed altri accessori.

Pel grande concerto vocale e istrumentale si avrebbe un'idea di farlo eseguire da quattro bande e da duecento coristi, di sera, in piazza San Marco, sfarzosamente illuminata a luce elettrica e a bengala. La festa dei colori si farà il giorno della storica regata veneziana dei gondolini, facendo addobbare il Canal grande e vestendo in costumi diversi tutti i gondolieri. Le gondole saranno naturalmente pure addobbate secondo le mode di varie epoche.

A tutto questo aggiungete gare pirotecniche, serenate, regate nazionali, *festicciuole*, tombole, gare di tiro al piccione e l'Esposizione nazionale di dilettanti di fotografia, e poi non vi sarà bisogno di altri incitamenti per indurvi a passare qualche settimana della prossima estate nella regina delle lagune.

Nizza contro il protezionismo.

Da un articolo di S. André sul *Pensiero di Nizza* (12 corr.) togliamo

« Quella di ieri a sera fu una nobile, una fiera e generosa protesta contro le tariffe spogliatrici, che la Camera, auspice il Méline, si prepara a votare ai danni del paese.

« Cinquemila cittadini erano adunati, o a dir meglio stavano stretti stretti al Circo; cinquemila cittadini riuniti in un medesimo pensiero di protesta contro gli spogliatori del Nord.

« Aprì la seduta il signor Abbo con un breve ed opportuno discorso, nel quale con mirabile chiarezza fece il riassunto della questione, e dopo di lui parlò per più di un'ora il deputato Raiberti.

« Il Raiberti applauditissimo, fece il vero processo del protezionismo, dimostrandone le contraddizioni, e provando, col conforto dei fatti e della statistica, che il protezionismo danneggia le stesse industrie che vuol proteggere, che il protezionismo è la rovina dell'industria nazionale, ed è cagione della diminuzione dei salari degli operai. E passando a rassegna i principali prodotti alimentari, il deputato di Nizza provò come il protezionismo sia *particolarmente* rivolto ai danni anzi alla rovina della nostra Nizza. Il suo discorso vibrato fu interrotto da frequenti applausi.

« Dopo il Raiberti prese la parola un vecchio veneranda, che si proclamò agricoltore. Ci aspettavamo a qualche tirata protezionista, e quale non fu la nostra meraviglia quando l'oratore in un discorso forbito, pieno di buon senso, proclamò la libertà del libero scambio anche per l'agricoltura!

« Molto opportunamente ricordò che, chiedendo la entrata in Francia ai prodotti esteri, la Francia chiedeva gli sbocchi al proprio vino a totale vantaggio della Spagna, del Portogallo e dell'Italia, rovinando così una industria che fu una delle maggiori glorie della Francia.

« E parlando più specialmente del nostro dipartimento, disse che col protezionismo le primizie agricole del nostro suolo non avrebbero più trovato uno sbocco all'estero, epperò il protezionismo essere cagione di rovina di quella stessa agricoltura in nome della quale specialmente ora il protezionismo leva la voce.

« Un disgraziato, piovuto non si sa donde, chiese la parola tentando una lieta difesa di un protezionismo annacquato di liberalismo. Erano i soliti vecchi argomenti, fra i quali abbiamo udito questo: che il carbon fossile inglese costa la metà del carbon fossile francese, epperò bisognava imporre di dazi protettori il carbon fossile estero per proteggere l'industria nazionale.... E qual protezionista annacquato afferrò che le nostre campagne sarebbero più produttive se i nostri agricoltori fossero più energici.

« L'ingegnere Martin ribattè fieramente l'accusa, facendo risalire la responsabilità del male al Governo, che, mentre sperpera miliardi, ci nega le linee di comunicazione, cominciando dalla ferrovia Nizza-Cuneo. Uno scoppio d'applausi accolse la coraggiosa protesta.

« Insomma, la serata segnò un risveglio che ci fa ben augurare dell'avvenire. All'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Cinquemila cittadini, contribuenti e consumatori, riuniti in Comizio il 10 aprile 1881, al Circo di Nizza;

« Dopo inteso il discorso del signor Abbo, presidente della Camera di commercio, e le eloquenti parole dei signori Raiberti, Nardi, Bontoux e Paolo Martin;

« Convinti che il regime protezionista sarà di gravissimo danno agl'interessi dell'industria nazionale ed al più gran numero dei consumatori;

« Considerando che il dipartimento delle Alpi Marittime, in ragione della sua situazione speciale, non ha più stringenti bisogni economici da difendere che quelli della vita a buon mercato;

« Protestano colla più grande energia contro i progetti antiliberali della Commissione parlamentare delle dogane, e reclamano la sgravio di tutte le derrate alimentarie. »

Il processo contro i settembristi ticinesi

Lugano, 11 aprile.

(Zeitg.) — La notizia che si farà il processo ai settembristi, come qui vengono chiamati gli organizzatori del movimento rivoluzionario dell'11 settembre scorso, non fece molta impressione, non perchè si aspettasse tale decisione o presto o tardi, ma puramente perchè al fatto viene data poca importanza.

Del resto i liberali sono contentissimi che il processo si faccia, e lo desideravano, perchè così verranno conosciute le cause che originarono la rivoluzione e si conoscerà quale partito ha mancato.

I fogli clericali non dissimulano la loro gioia per questo fatto, anzi credono che ciò si debba all'insistenza del partito conservatore che sempre andava ripetendo che si facesse giustizia, e allora ritornerà la pace nel paese.

Bel metodo lavoro quello di volere la pace col cercare di tenere sempre vivo il fuoco dell'agitazione con lo scagliarsi contro gli avversari politici.

Chissà poi quando si farà questo processo, e prevedere l'epoca per ora è opera inutile.

Intanto, guardate caso curioso, vi sono di quelli che si lamentano di non essere stati messi in stato di accusa; così due soli membri dell'ex-Governo provvisorio sono imputati, mentre gli altri tre sono esclusi per la ragione che al momento dell'assalto al palazzo governativo non erano, o se pur vi erano, non si trovavano con gli assalitori a Bellinzona.

Ebbene, sempre stando a quello che mi fu riferito, e la fonte può essere delle più attendibili, qualcuno di questi ex-membri del Governo provvisorio avrebbe l'intenzione di protestare presso la Camera d'accusa, reclamando di dividere la responsabilità coi colleghi.

Il processo si farà, se si farà perchè già i telegrammi da Berna dicono salva un'amnistia generale, davanti alle Assise federali, che verranno convocate dove si crederà più opportuno dalle autorità. Non è esclusa però la probabilità che vengano riunite nel Cantone Grigioni, che fa parte col Ticino di un circondario di Assise federali.

Ed ora completo l'elenco dei cittadini che sono sotto processo. Oltre ai nomi che vi comunicai ieri e che tutti si conoscevano, bisogna aggiungervi i signori Brentini, libraio, Odoni Antonio, impiegato nella ferrovia del Gottardo, Barilli Antonio, Cremmini Leopoldo, Natale Imperatore, uno dei Mille, ingegnere Berra, Bazzi Emilio, impiegato postale, avvocato Delmonico, architetto Camuzzi Demetrio, presidente del Comitato liberale elettorale, Colombi Elia, Marsili, Rusconi Giuseppe, Holtmann Francesco, ex-presidente della Società operaia liberali.

Il concerto della « Polonia » a Parigi.

Ci scrive *Peples* da Parigi in data 11 aprile:

« Ieri sera negli eleganti saloni del *Ristorante Lemardeley*, ornati con arte e tutte le bandiere italiane, ebbe luogo l'annuale concerto di beneficenza promosso dalla Società della *Polonia*.

« L'esito è stato oltre ogni dire splendido e ricordare i primi trionfi di concerti dati dalla *Polonia* nei suoi brillanti anni di fondazione.

« Merito precipuo di tale risveglio nella geniale Associazione, che ha per divisa i sei fatidici P. P. P. P. P. P., tradizionali nella patriottica leggenda: *Per Patria Prima, Per Polonia Poi*, è dovuto — poi è caro accennarvelo subito — al mio ottimo amico e collega cav. Giovanni Sicoré, avvocato dell'Ambasciata e del Consolato.

« L'avvocato Sicoré, assumendo la presidenza, colla sua attività e specialmente colla sua affabilità, ha quasi risuscitata a nuova vita la *Polonia*, oramai ridotta all'anemia.....

« Il concerto di ieri a sera adunque rimase brillantissimo sotto tutti i rapporti. Non potei ancora avere la cifra esatta dell'introito, ma, dai calcoli che facemmo col presidente durante un intermezzo, non esagero dicendo che esso sarà di circa L. 2000 nette, le quali saranno versate a questa già floridissima Società di beneficenza.

« Nel pubblico scelttissimo e numeroso, circa 400 persone, notai il nostro ambasciatore, generale Menabrea, il quale, nonostante il caldo soffocante, restò sino alla fine, mirabilmente alla marchesa, alzandosi sempre, vecchio d'anni, ma giovane di mente e di cuore, per stringere primo la mano ai bravi artisti. Notai inoltre la baronessa di Brocchetto, moglie di questo addetto navale, la principessa Rospoli, la contessina Negri, la signora e signorina Mattioli, la signora Sicoré, moglie del presidente, la signora Hakim De Medici, come sempre, elegantissima, la signora Piazzi, Rubini ed altre moltissime che ora non ricordo.

« Nel nostro forte, oltre al generale, il ministro Resmanni, il comm. Negri, il comm. Mattioli, il barone De Martino della vostra città, stabilitosi qui da due mesi, il conte Roisaert-de-Bellet, ministro plenipotenziario della Repubblica di San Marino, il principe Rospoli, il comm. Gandolfi, il cav. De Medici, il conte Lucchesi-Palli, ecc., ecc. ed altri ed altri che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

« Fra gli artisti, gli applausi più insistenti ed entusiastici, e, diciamolo anche, più meritati toccarono al giovane e valorosissimo artista Tedeschi di Torino.

« Maurizio Tedeschi in questi pochi mesi decorsi si è stabilito a Parigi ha saputo farvi dei passi veramente da gigante. Venuto qui quasi sconosciuto ed appena uscito dal Conservatorio di Milano, si vede oramai disputato nei più brillanti ritrovi, tantochè il 20 di questo mese darà già un concerto proprio, di cui mi riservo poi di scrivervi.

La istituzione del « Gran Jury » sul linciaggio di Nuova Orleans.

Apprendiamo dall'*Italo-Americano* di Nuova Orleans che il giudice Marr, istruendo il *Gran Jury* in rispetto al linciamento degli undici prigionieri accusati dell'assassinio del capo di polizia D. C. Hennessy, disse: « *Signori del Gran Jury* — Dal vostro aggiornamento, Nuova Orleans fu la scena di una deplorabile tragedia che terminò con la morte di undici persone, prigionieri in custodia della legge, accusati di complicità dell'assassinio del defunto capo di polizia di questa città D. C. Hennessy. Ho detto deplorabile tragedia perchè, senza riferenza alle cause, tutti i buoni cittadini devono essere e sono dispiacenti che siano state tolte vite umane senza consenso della legge. I particolari e gli incidenti di questo supposto (?) omicidio, e le sue cause e antecedenti sono questioni di notorietà pubblica, essendo discussi nelle colonie dalla stampa giornalistica, e in gran porzione occupano l'attenzione pubblica tanto fra noi quanto all'estero.

« Venerdì scorso il processo di un grande numero di persone accusate dell'assassinio di D. C. Hennessy, che occupò la Corte criminale per circa 25 giorni, terminò con un verdetto di innocenza per tutti meno tre degli accusati. Questo risultato fu accolto con evidente soddisfazione da coloro che giornalmente hanno attenzione al processo nei suoi minuti dettagli, e spertamente accusarono che parte dei giurati e dei testimoni furono rimunerati o pagati onde rendere un tale verdetto. Questioni così grandi non possono venire ignorate dalla Corte o dal *Gran Jury*. I miei doveri come giudice mi obbligano a farvi avvertiti e portare a vostra conoscenza officialmente i fatti in questo riguardo, e sono persuaso che vorranno prendere da voi in considerazione e riceveranno l'attenzione che si meritano.

« Come vi ho detto più sopra, l'avvocato di Stato è il vostro consigliere legale, e durante le vostre deliberazioni consultatevi con lui liberamente in ciò che riguarda questo ed altri incidenti che chiamassero la vostra attenzione o venissero a voi sottomesse. Non è mia idea di fare più che il porre questo incidente (?) nelle vostre mani, e lo faccio con ogni confidenza che non giudicherete prematuramente o inconsideratamente senza bene ponderare sopra il deplorabile fatto. Con ciò spero che il risultato delle vostre investigazioni e deliberazioni sia in accordo con i vostri apprezzamenti e stima dei fatti dei quali venite a cognizione.

« Lo sheriff presenterà probabilmente oggi un rapporto ufficiale dell'accaduto di sabato. Quando questo rapporto verrà presentato vi noi ne prenderete visione, come pure di quello di altri fatti che domandano la vostra attenzione. A differenti intervalli io vi istruirò a secondo della necessità che il suo giudizio potrebbe essere bisognevole. »

Il *Gran Jury* si ritirò immediatamente.

Gli arrestati per l'assassinio di Beltcheff sottoposti alla tortura!

Telegrafano da Belgrado, 10, alla *Bilancia* di Roma:

« Notizie da Sofia dicono che partirono per l'Ungheria numerosi agenti bulgari per cercare di porsi sulle traccie dei tre macedoni indicati come assassini del Beltcheff.

« Giungono voci di inauditi maltrattamenti fatti subire agli arrestati degli ultimi giorni. I pochi che ancor rimangono in carcere vengono sottoposti a penosi interrogatorii e bastonati dai gendarmi.

« Lo stesso Karaweloff è fatto segno a brutali insulti e si conferma che venne sottoposto alla presenza di Stambuloff, onde strappargli qualche parola che lo avvii complice della congiura di questi giorni. Però, ad onta di tutti questi maltrattamenti, il Governo bulgaro non potè cavare nemmeno una frase atta a convincerlo che fra coloro che sono in carcere vi siano complici dell'assassinio di Beltcheff. »

Raccogliamo questi particolari per debito di cronaca; ma avvertiamo che la fonte serba è alquanto sospetta. Chè se la cosa fossero vera, dovremmo deplorare che il Governo bulgaro brutti con tali barbarie la nobiltà e la civiltà della causa del suo Paese.

Il processo contro il nuovo Misdea.

Per legittimo sospetto — Per falso giuramento.

Genova, 11 aprile.

(Exzo) — D'ordine dell'avvocato fiscale generale militare, il processo contro il soldato Seghetti venne improvvisamente fissato pel giorno 20 corrente. I testi sarano 15, tra cui un medico cone ferito. Il processo desterà viva curiosità.

Frattanto posso accertarvi che la 7ª compagnia del 25° fanteria, cui apparteneva il Seghetti, non venne punto sciolta. Essa piuttosto invece, colla solita solennità, alla degradazione di tutti i gradnati della compagnia, che furono incorporati ad altre compagnie come semplici soldati e ripiazzati da altri.

***

Nello scorso agosto a Diano Marina certo Ardoino Giacomo, per antichi rancori contro suo cognato Angelo Ardoino, col quale verteva un giudizio civile dinanzi la Pretura, lo trovò in un agguato e lo uccideva a colpi di scure.

L'Ardoino venne arrestato e doveva essere giudicato

REATI E PENE

Il processo contro il nuovo Misdea.

Per legittimo sospetto — Per falso giuramento.

Genova, 11 aprile.

(Exzo) — D'ordine dell'avvocato fiscale generale militare, il processo contro il soldato Seghetti venne improvvisamente fissato pel giorno 20 corrente. I testi saranno 15, tra cui un medico cone ferito. Il processo desterà viva curiosità.

Frattanto posso accertarvi che la 7ª compagnia del 25° fanteria, cui apparteneva il Seghetti, non venne punto sciolta. Essa piuttosto invece, colla solita solennità, alla degradazione di tutti i gradnati della compagnia, che furono incorporati ad altre compagnie come semplici soldati e ripiazzati da altri.

***

Nello scorso agosto a Diano Marina certo Ardoino Giacomo, per antichi rancori contro suo cognato Angelo Ardoino, col quale verteva un giudizio civile dinanzi la Pretura, lo trovò in un agguato e lo uccideva a colpi di scure.

L'Ardoino venne arrestato e doveva essere giudicato

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Il Filoni intanto era entrato nel gruppo dei lavoranti e andava discorrendo famigliarmente con questo e con quello. Per inveterata abitudine egli nascondeva l'istinto di belva rapace sotto a un'apparenza bonaria e piacevolona. Per tal modo egli riusciva più facilmente nei suoi intenti. Nel caso presente nulla di più semplice per lui del convincere quei poveri diavoli che oramai non avrebbero trovato di meglio quella settimana e dovevano perciò accontentarsi anche di un prezzo ridotto. Così avendo ottenuto ancora un ribasso su quella mercedi già così scarse, egli andava promettendo più larghi compensi per l'avvenire, felicitandosi in cuor suo del buon affare che faceva.

Quando si trovò di fronte a Francesco Bitossi, il quale aspettava in silenzio, lo squadrò attentamente.

— È un pezzo che ti vedo a spasso, tu!..... Come mai, con quell'aria di lavoratore che sa il fatto suo e con quelle spalle robuste, non trovi da metterti a posto?

Bitossi sostenne con faccia sicura e fredda l'impertinente esame del suo superiore; ci era avvezzo. Finalmente, mal reprimendo il sorriso sarcastico che gli errava sulle labbra, rispose:

— Esco di prigione, come lei sa.

— Ah! sì, sì..... Ma com'è stato? Non ricordo bene!

— Ricorda il mio nome però?

— Mi pare..... Aspetta. Bartassi?

— Bitossi..... Francesco.

— Vero vero. Si è trattato di socialismo, minaccie di scioperi: vi fu una grossa lite in un'osteria e tu hai menato il coltello e picchiato due guardie..... Mio cugino me ne ha parlato. Conosci mio cugino, il delegato Piloni?

— Sì, signore.....

— Bene. Sai? Io ti prendo. Sei contento?..... Voglio mostrarti che non siamo poi tanto cattivi, noi capitalisti.....

Bitossi arrossì leggermente.

— Eri soprastante quando lavoravi sotto al Baritozzi?

— Sì, signore.

— Va bene. Sarai soprastante anche con me. Quanto alla paga c'intenderemo facilmente..... Avanti ragazzi! Al Lazzaretto, sull'angolo a sinistra dal piazzale, la seconda fabbrica. Piloni e Piola. I badilanti hanno già preparati gli scavi per le fondamenta; per San Michele dobbiamo essere al coperto.

Senz'altro attendere, i muratori s'incamminarono di buon passo e il capomastro li seguì discorrendo con Bitossi e Berini.

II.

In San Bernardino dei Morti.

Era la festa di Maria assunta in cielo; l'ora in cui terminavano le messe solenni. Una folla compatta usciva dalla porta maggiore di Santo Stefano e da quella, vicinissima, di San Bernardino.

Il piccolo sagrato e quella parte della piazza che gli circonda furono presto zeppi di gente.

Nel pigia pigia qualche borsaiuolo seppe destreggiarsi e qualche donnina strillò per la sfacciata carezza di troppo avide mani.

I rivenditori di fiammiferi, di stuzzicadenti, di fanghi, di poponi, di cocomeri e d'altre cose, collocati ardilamente fin quasi alle soglie delle due chiese — con le quali il mercato di piazza Santo Stefano vive in fraterna intimità — approfittavano di quel concorso di gente per lanciare la loro mercanzia, vantandone il merito e il tenue prezzo con insistenza spaventevole. E i venditori d'immagini, di coroncine ed altri sacri gingilli, simili di quella concorrenza profana, gridavano più forte ancora.

Voci stentoree, voci rauche e voci stridule gridavano senza riposo le loro eterne giaculatorie:

— Una *palanca* il mazzo!....

— ... Tre *palanche* due scatole!

— Bei funghi! Bei funghi!

— O i bei rosari!....

Le donne, impallidite dalla stanchezza, o rosse per l'eccitamento, venivano innanzi accomodandosi i veli o gli scialletti che avevano in capo e dandosi una scrollatina per mandare a posto le sottane con un movimento abituale e rapidissimo.

Più in là, nel largo della piazza dove il mercato coperto non era sorto ancora, le pollaiuole, sedute sotto gli enormi ombrelloni, invitavano le compratrici adulandole con appellativi lusinghieri; pronte poi a sbeffeggiarle se il contratto andava in fumo.

La gente che transitava da via Broia verso l'Ospedale, o viceversa, poteva appena passare in mezzo alle due selve di mercatini e alla folla che si sbandava cercando un sbocco, e s'aggruppava qua e là per discorrere.

Una giovine che veniva dalla non lontana via di San Pietro in Gessata, e aveva dato una capatina in via dell'Ospedale per certe informazioni che vivamente la interessavano, apparve sulla piazza, e senza preoccuparsi della ressa, la traversò diagonalmente sgusciando con passo leggero tra i banchi dei rivenditori e i crocchi dei curiosi; entrò nel vicolo di San Bernardino, salì i due gradini a sinistra e penetrò nella chiesetta — la terza del gruppo — dedicata alla Vergine Addolorata, e nota comunemente col nome di « San Bernardino dei Morti » per la sua truce decorazione macabra.

Per quanto rapida fosse l'apparizione della giovine sulla piazza di Santo Stefano, non pochi l'avevano osservata, poichè essa era una di quelle figurine graziose, svelte e ben modellate, che non passano mai impunemente in mezzo agli uomini.

Il vestitino di percallo chiaro, attillato al busto, e il piccolo velo nero dal quale usciva ad ombreggiarle la fronte una massa di riccioletti arruffati di un bruno lucido, dicevano la sua condizione di popolana; ma nel medesimo tempo dicevano la sua indole femminile piena di vivacità e di una ingenua, istintiva civetteria. Ciò che sopratutto la distingueva era lo sguardo intenso di un paio d'occhi scattanti, di quegli occhi provocatori che, pure quando guardano con indifferenza, sembrano dire alla gente: « Amatemi! »

Del resto, non bellissima, tutt'altro; anzi già un po' sfiorita, sebbene non avesse che venticinque anni; irregolare nei lineamenti, ma seducente per quella eleganza nativa e quel non so che tra il birichino e l'affettuoso, tra l'ingenuo e il procace, che affascina le fantasie, accende i sensi e incatena i cuori.

Trasportata in un'altra classe della società, immaginata sovra un piedestallo di lusso o di galanteria, Luisa Terragni avrebbe potuto essere, secondo i casi, una « stella del bel mondo » od una celebre attrice. Nell'ambiente povero in cui si svolgeva, la sua vita non era certo meno agitata, sebbene tanto più oscura e uniforme. In quella mattina di agosto alla non avrebbe forse esitato a sacrificare tutta la sua giovinezza, la vita intera, per un momento di sollievo; tanto era oppressa e sgomenta.

Entrando nella chiesetta dei Morti, Luisina s'inchinò e fece

dalla Corte d'assise di Oneglia, ma la Corte di cassazione, sospettando che le relazioni di amicizia o di parentela dell'accusato influissero sulla decisione della Giuria, lo tolse ai giurati onegliesi per rinviarlo alle Assise di Chiavari.

Il processo incomincierà il 14 corrente.

***

Due signori, di Asilla, i fratelli Tedeschi, in un giudizio civile vertito nanti quella Pretura, deposero il falso.

Processati per tale reato, ieri il Tribunale li condannava a sei mesi di reclusione.

Tentato furto in una stazione ferroviaria.

Cuneo, 11 aprile.

(F. G.) — Dinanzi al nostro Tribunale si dibatte oggi una causa che destò non poco interesse specialmente nel ceto ferroviario.

Nella sera del 26 dicembre 1893, la signora Brunetti Marietta, moglie del capo-stazione di Borgo San Dalmazzo, stando alla finestra col figlio Filippo in attesa del marito, vide due individui avvicinarsi al magazzino merci che sta dirimpetto e parallelamente alla stazione, uno rasentare il muro, aprire la porta del magazzino stesso entrandovi, e l'altro scomparire dietro il fabbricato. Incaricò allora il Filippo d'andare prontamente in paese a cercare del padre, ma non appena gli ebbe affidato l'incarico, il capo-stazione signor Brunetti Gaetano sopraggiunse. Si recò a constatare e trovò un certo Zalio Antonio, manovale al servizio della ferrovia, coricato nel cassello del peso a bilico; ma nel magazzino nessuno scorgevano. Allora la moglie prese che il secondo fosse certo Ardrizzi Francesco, sorvegliante addetto pure alla ferrovia e abitante nella stessa stazione, che si constatò non essere in casa, benchè a tarda sera. I sospetti si accrebbero quando si vide, al chiaro della luna, sulla strada di Borgo, Zalio attendere ed unirsi con un altro.

E benchè nulla fosse stato manomesso nel magazzino, il capo-stazione presentò querela.

Si istruì processo per mancato furto contro Ardrizzi e Zalio, ed oggi, come vi dissi, sotto tale imputazione comparvero al dibattimento.

Fu provato che Zalio quando è ubbriaco, per sfuggire alle sgridate legittime della non meno legittima consorte, va a farsi passare la sbornia nel recinto della stazione, fu provato che Ardrizzi e Zalio sono due buoni ed onesti ragazzi, ed il Tribunale, non ostante la severissime conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dall'egregio avv. Rovera, che chiese per essi una grave condanna, accogliendo le instanze della difesa, rappresentata dal vostro egregio avv. Abramo Levi che parlò, convincendo, per una lunga ora, assolse Ardrizzi e Zalio.

Un tentativo di applausi, subito soffocato dall'esimio presidente signor avv. Adorni, accolse la sentenza.

I Veterani del 1848-49.

Tutti gli anni in quest'epoca quelle reliquie viventi del patrio risorgimento che sono i veterani del 1848-49 si radunano in assemblea generale per discutere gli affari economici e morali della loro Società e per rinnovarsi a fraterno banchetto.

Questa riunione ebbe luogo ieri, alle 2 pom., nella grande sala dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti. Gli intervenuti erano circa un'ottantina, ed erano presieduti dal loro presidente generale Paolo Crodara-Visconti.

Appena aperta la seduta il cav. *Lorenzo Canfari* dà lettura di una succosa relazione della gestione amministrativa dell'anno scorso.

In questa relazione vengono tributate belle e meritate parole di elogio e di grazie al generale Crodara, al comm. Vezzosi ed a S. E. l'ambasciatore Nigra per le elargizioni fatte al Comizio. Eroica la memoria di Carlo Alberto e commemora ben diciannove soci che sono morti nello scorso anno, accompagnando questa commemorazione con commoventi parole. Indi il cavaliere Canfari si diffonde a dar conto delle condizioni economiche della Società e termina con un evviva, che ebbe eco in tutta l'assemblea, al Re, al Principe di Napoli, all'Italia.

L'assemblea approva senza discussione questa relazione, ed approva altresì la relazione dei revisori dei conti, la cui lettura è fatta dal prof. *Bassi*.

La proposta del presidente generale Crodara viene approvata ad unanimità con voto di benemerenza ai signori dottor Alfonso Veggia e cav. Raffaele Lucchesi ed al Circolo degli Artisti. Indi con parole ispirate a sensi di vivo patriottismo propone di offrire la vice-presidenza onoraria del Comizio al Principe di Napoli. Questa proposta viene votata con vivissimi applausi da tutti i convenuti, apperò lo stesso presidente presenta all'assemblea una bellissima pergamena-diploma dedicata al nuovo presidente onorario, disegnata ed alluminata con gusto squisito dal socio Conte Faltoni. Il prof. Bassi aveva dettata l'iscrizione ed il comm. Vezzosi l'aveva racchiusa in una elegantissima cartella. Il voto un ringraziamento a questi signori.

Il socio *Parisio* legge un memoriale da presentarsi al Parlamento, nel quale, con criteri di equità e di giustizia distributiva, si chiede venga accordata ai veterani superstiti del 1848-49 una pensione; questo memoriale è approvato, e si elegge l'onor. Villa per la presentazione della proposta alla Camera dei deputati.

Viene approvato di mandare al Re ed al Principe di Napoli i due telegrammi seguenti:

« *Conte Visone,*
ministro Real Casa — Roma.

« Veterani 48-49 in assemblea acclamando Principe Ereditario vice-presidente onorario, porgono omaggi devoti a presidente onorario re Umberto.

« CRODARA-VISCONTI. »

« *Generale Morra,*
1° aiutante di campo S. A. R. Principe Vittorio Napoli.

« Veterani 48-49 in assemblea generale acclamarono loro vice-presidente onorario S. A. R. Principe ereditario da S. A. R. accettazione voto espresso Veterani.

« CRODARA-VISCONTI. »

Dopo ciò, per acclamazione, viene nominato vice-presidente effettivo del Comizio il comm. Garibaldi e vengono nominati tre consiglieri.

Verso le 6, poi, i veterani si riunivano a banchetto, come sempre, all'*Albergo Firenze*, al consueto banchetto, che riuscì anche stavolta assai animato. È sempre uno spettacolo gradito veder uniti a lieto simposio tutti quegli avanzi delle patrie battaglie, che se hanno vecchia la fibra, hanno salde e fresco ancora il cuore.

A tavola erano circa cinquanta; il pranzo buono e ben servito. Alla tavola d'onore siedono il generale Crodara-Visconti col cav. Malanassena, il cav. Canfari, il neo-vice-presidente comm. Garibaldi ed il commendatore Ajello.

Davanti al presidente era stato collocato un bozzetto originale del compianto Dini, rappresentante il generale Alessandro Lamarmora, bozzetto da tutti ammirato.

Alla fine del banchetto il generale *Crodara* evoca le virtù di soldato del Lamarmora, ricordando che egli fu il primo ferito nella battaglia di Goito, della quale si commemora la giornata; inneggia al valoroso fondatore dei bersaglieri; indi fa un brindisi alla salute di tutti i presenti ed al dottor Bottero, che quest'anno non potè prender parte al banchetto perchè ammalato, e termina con un brindisi al Re ed al Principe di Napoli, nuovo vice-presidente onorario.

Lo stesso presidente legge quindi la seguente lettera da spedirsi all'on. Villa insieme col memoriale riguardante la pensione ai veterani.

« *Illmo signor comm. Villa ore. Torinese — Torino.* — Il nostro socio signor Faustino Parisio si fece iniziatore di un appello al Parlamento per la causa dei veterani del 1848-49, ed allo scopo compilava l'opuscolo che mi onoro trasmettere alla S. V. Illma con particolare raccomandazione perchè voglia ella, egregio signore, farsi a sua volta patrocinatore dell'idea espressa dal veterano Parisio in seno al Parlamento.

« E se mi rivolgo alla S. V. Illma non è solo di mia iniziativa, ma debbo notificarle che questa mia iniziativa, comunicata all'assemblea generale del Comizio, venutasi oggi stesso, fu accolta con plauso all'unanimità, ed un evviva al sommo oratore echeggiò nella sala, certissimi pienamente fiducia che l'egregio avv. Villa avrebbe accolta colla solita benevolenza la missione affidatagli.

« Nel trasmettere alla S. V. Illma il voto dei miei amministrati, io non ho duopo d'aggiungere parola, conoscendo da tempo lo spirito filantropico della S. V. Illma, per cui non dubito punto non solo di un benevolo accoglimento, ma ancora di un felice risultato.

« Per di lei norma l'opuscolo del Parisio fu oggi stesso trasmesso ai ministri, ai senatori, ai deputati, e questa spedizione credo sarà una preparazione conveniente all'inizio ch'Ella sarà per prendere a sostegno di quanto si chiede.

« Con distinti ossequii

« Torino, li 12 aprile 1894.

« *Il Presidente:* CRODARA VISCONTI. »

Questa lettera viene approvata da tutti con vivi applausi.

Indi il signor *Gerbola* fa un brindisi anch'egli al dottor Bottero, augurandogli la pronta e perfetta guarigione della malattia che lo affligge.

Il cav. *Canfari* dà lettura di un telegramma del sig. Craveri socio, e porta un brindisi al colonnello Garibaldi, il più anziano dei presenti. (*Vivissimi applausi*).

Il colonnello *Garibaldi* ringrazia commosso e dice di essere orgoglioso della simpatia e della stima che il Comizio gli ha dimostrato nell'eleggerlo a vice-presidente. (*Applausi*).

Il cav. *Massa* fa una rapida e chiara descrizione della battaglia di Goito, additando fra coloro che vi presero onorevole parte il socio Martini, presente, che viene acclamato.

Infervorandosi nella descrizione il cav. Massa ricorda il momento in cui il generale Lamarmora, alla battaglia di Goito, la prima battaglia di quell'anno fortunoso, si lanciò all'attacco del famoso ponte sul Mincio. Ha calde parole pei caduti in quella memoranda giornata, manda un evviva ai superstiti, al Re, all'Italia.

Una vera ovazione saluta le parole del cav. Massa.

Parlano ancora, sempre applauditi, il cav. *Canfari*, il cav. *Camosso*, il comm. *Ajello*, che porta anche i saluti del comm. Vezzosi, indisposto, il generale *Crodara*, il signor *Chinelli* e qualche altro.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **La partenza dell'arciduchessa Ranieri.** — (*Nostro telegr., 13, ore 8,10 ant.* — Stamattina col primo treno è partita per Venezia l'arciduchessa Maria Carolina d'Austria, consorte all'arciduca Ranieri. Con essa è pure partito il seguito. A Venezia l'attenderà il consorte.

— **I funebri del generale Ulloa.** — Stamane alle ore 10 hanno luogo i funebri del generale Ulloa. Vi prende parte tutta la guarnigione.

GENOVA. — (Nostre lettere, 11 aprile) — (Ezio) — **Un dono a Siviglia.** — Ieri il Municipio di Genova ha spedito in dono all'alcade di Siviglia un magnifico album, superbamente rilegato in *peluche*, con sopra lo stemma civico finamente cesellato in argento e contenente 56 fotografie, parte riguardanti i principali monumenti della città, parte riproducenti quello di Colombo in tutte le sue particolarità, nonchè gli autografi del grande navigatore, che si conservano a palazzo Tursi.

È questo un gentile contraccambio che Genova fa alla municipalità di Siviglia, la quale fin dallo scorso anno mandò al Municipio di Genova le riproduzioni fotografiche dei principali edifizi e specialmente di quelli che si collegano colla storia dell'immortale navigatore genovese.

SAVONA. — (*Nostre lett., 11 aprile*) — (E.) — **Per il 1° maggio.** — Il Fascio operaio socialista savonese ha diramata una circolare alle Associazioni operaie di M. S., cooperative e di mutuo soccorso della città e del circondario, invitando gli operai tutti a concorrere alla grande manifestazione del 1° maggio, ed a delegare intanto due rappresentanti onde discutere sull'argomento e concertare un'azione comune e solidale che non sia da meno delle altre città del mondo.

— **La morte della vittima d'amore.** — La signora Enrichetta De-Maria, maritata Perreira, la vittima della tragedia di Albissola Superiore, è morta questa mattina in seguito ad una forte emorragia interna. La disgraziata, nelle sue dichiarazioni, negò di aver acconsentito alla proposta del Giraldo per un suicidio, affermandosi invece vittima di un tradimento.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 11 aprile) — (Mimmo) — **Tentato avvelenamento.** — Si sparse improvvisamente ieri sera la notizia che una giovine maritata di circa ventitrè anni avesse tentato suicidarsi bevendo una soluzione di fiammiferi in acqua tiepida. Accorsi in tempo i parenti e due medici, riuscirono a porla in salvo evitando la catastrofe.

Eccovi le cause che diedero origine a questo disperato tentativo.

Questa giovane, passata a nozze, stette appena un anno col marito, indi questi prese il volo per l'America, ove si trattenne circa due anni.

Ritornato recentemente, non tardò a conoscere che pochi giorni prima la sua metà aveva dato alla luce un frutto ch'ei non volle credere fosse dei suoi amori, e sporse querela contro la moglie per adulterio.

La moglie, forse per sfuggire le conseguenze del processo, ed in un momento di sbbandono, tentò troncare il filo dei suoi giorni.

Per buona fortuna la scienza giunse in tempo a salvare questa giovane disgraziata.

CUNEO. — (Nostre lett., 11 aprile) — (BISALCINO) — **A Limone in ferrovia.** — Essendo ormai condotti a termine i lavori d'armamento del tronco ferroviario della Cuneo-Ventimiglia da Vernante a Limone, la locomotiva farà, nella prossima settimana, per cura dell'impresa Delvecchio, una corsa di esperimento, dopo la quale potrà aver luogo il collaudo, e poscia l'apertura della linea.

Così i robusti alpigiani di Limone, che per attività commerciale, non meno che per svegliatezza di ingegno e tenacità di propositi, tengono un posto distinto fra gli abitanti della nostre valli, potranno godere direttamente anch'essi dei benefizi di una ferrovia, per arditezza di costruzione veramente meravigliosa.

— **Cose del Comune.** — Il giorno 27 corrente sarà inaugurata la sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale.

Fra le altre cose si procederà alla rinnovazione dell'amministrazione della Congregazione di carità, in applicazione della nuova legge sulle Opere pie, e si prenderanno i provvedimenti richiesti per l'applicazione stessa nei rapporti colle Opere pie locali.

Il Consiglio sarà inoltre chiamato a pronunciarsi sulla concessione dell'area retrostante all'Asilo Infantile sul corso del Genio, stata retrocessa al Comune dal Governo, al quale era stata ceduta dalla convenzione del 1882 per l'impianto della Divisione.

Trattasi di decidere se tale area debba concedersi all'Asilo Infantile per l'ampliamento di locali attuali, che si dicono insufficienti, quantunque di non remota costruzione, oppure alla fabbricazione privata per dotare la città di abitazioni igieniche ed a buon mercato, dal che non è certo a dovizia fornita.

ARTI E SCIENZE

La « Dinorah » al teatro Carignano

Dopo *Semiramide*, *Dinorah*. L'unione fortuita dei due nomi mi ricorda che una *Semiramide riconosciuta* scrivera pure verso il 1820 Giacomo Meyerbeer, e proprio per il nostro teatro Regio, allorquando egli, abbagliato dalla gran luce che diffondeva all'intorno il gran nome di Rossini, ne seguiva per vero troppo davvicino le orme; quasi inconsciente del proprio genio. La *Semiramide riconosciuta* dorme ora il sonno dell'oblio e non mi si tacci di *crimen lesæ italicæ artis* se oso dire che anche per l'altra — non *riconosciuta* — vorrei grande cautela nel disturbarne i lunghissimi tratti il meritato e glorioso riposo. Come invece *fresca* e giovane nella bella limpidità della melodia, e geniale per carattere e superba a tratti e squisita sempre ci appare codesta *Dinorah*! Ma conta proprio trenta e più anni di vita un tale gioiello? Il fatto mi parve impossibile anche ieri sera udendo la riproduzione del lavoro del Meyerbeer al Carignano.

Una riproduzione non irreprensibile davvero, ma che tuttavia valse applausi, non sempre senza contrasti, ai principali esecutori. Opera d'altra parte difficile è la *Dinorah*, difficilissima, anzi un vero scoglio, per il tenore.

Non converrà dunque mostrarsi troppo esigenti in ispecie coi signor Rossetti-Pelagalli (Correntino).

Oggi meno che mai sono i nostri tenori abituati ad un siffatto genere di musica ed è d'altronde con un sorriso di sprezzo che i più fra essi guardano la parte condetta di tenore leggero. Quella di Correntino poi è ancora qualche cosa di peggio; e non so ad esempio se un perfetto Numorino riuscirebbe sempre un buono od anche soltanto un discreto Correntino.

Qui non sentimento drammatico, non duetti e meste romanze d'amore, non *clairs de lune empaillés* per dirla con Enrico Heine, non largo campo a far valere i pochi e molti mezzi vocali.

No, nulla di tutto ciò.

Uno astuto contadino, un semplicione, un pauroso, ai sono alla fin fine in carne ed ossa, non un fantoccio intriso di romanticismo. Ben è vero che ci fu chi dalla parte di Correntino seppe fare scaturire un così meraviglioso senso di vera e schietta comicità da andarne celebre; ma le son queste eccezioni. Il signor Rossetti-Pelagalli ha possesso di scena, ha pronuncia chiara; prende una parte assai viva all'azione: tutte cose evidente importanti in una tal parte. Ma è pur vero che talora egli eccede nella ricerca dell'effetto e la sua comica degenera in un principio di volgarità, che vorrei bandito. Nè mio mi par vero soltanto nel portamento scenico, ma si manifesta pure nello stesso canto, che manca di quella finezza, di quella varietà di inflessioni, di quella leggerezza che pure al genere di musica ben si converrebbero. Lascio poi da banda i pregi inerenti alla voce, di cui, lo confesso, non riescì mai in tal parte a farmi un esatto concetto.

Quanto alla signorina Repetto (Dinorah) non dirò che la voce di lei sia notevole per volume, per potenza, per estensione. Il suo è anzi appena un filo di voce, ma anche un filo di voce può strappare vivi applausi (come ieri sera dopo il valzer), ove l'artista sappia valersene, come se ne vale la signorina Repetto, con grazia, con notevole finezza, con dolcezza e direi anche qua e là con bravura. Così aggiungo volentieri che questa cantante non si permette grandi varianti nella musica, e se l'agilità — e per dire meglio la limpidità, la granitura delle note — non sono in lei tali da farcela par gonare ad altre interpreti della *Dinorah* (udite anche a Torino), gli è pur vero altresì che neppure possiamo riprovare alla Repetto certi barocchismi e volgarità che in altre artiste rivamente deploriamo.

Un capraio degno d'encomio davvero la signorina Prandi. La voce è pastosa, ha vigore, è gradevole in ispecie nel medio e basso registro. Applaudita assai dopo l'aria del secondo atto, la signorina Prandi mi parve altresì degna di encomio nel delicatissimo duettino del terzo, in cui venne altresì secondata assai bene dalla signorina Mattioli (capraia).

Ma tutto il quadro così pittoresco e ricco di genialità del primo atto passò (come del resto buona parte dell'opera) sotto silenzio. Eppure se un po' di rancidine dello Sgarbi impedì di udire la bella canzone del mistitore (che spero non scomparirà per sempre) e fece tramare per le sorti del quartetto, andato d'altronde assai meglio di quanto non siamo usi ad udire, un applauso meritava almeno anche il Tisci-Rubini, che nella canzone del cacciatore seppe far valere le doti di una voce morbida, omogenea, vigorosa ed educata ad un assai buon metodo di canto.

Ed eccomi ad Hoel. Il signor Scotti cantò con arte, con sentimento (non sempre però di un po' di maniera) la stupenda romanza del terzo atto. Meno mi piacque nella ballata, che mi parve mancante del necessario vigore, di quel vigore quasi selvaggio di cui il Meyerbeer seppe sì bene improntare la propria musica. Infatti alla voce dello Scotti, simpatica, pastosa, uguale nei diversi registri, meglio si conviene il canto legato, in cui l'espressione trionfa e dilaga in melodie, ricche di sentimento, di dolcezza. Aggiungerò che il signor Scotti fraseggia bene e colorisce con cura?

Del resto accuratezza e colorito — non sempre però — trovai in genere nel concerto dell'opera. Dico non sempre perchè l'esecuzione nell'insieme mi parve qua e là disuguale e talora anche trascurata.

L'orchestra stessa non fu sempre impeccabile dal lato dell'intonazione, nè perfettamente equilibrata. In certi punti poi non si penetrò abbastanza l'idea dell'autore. Altrove non si curarono o non si posero in sufficiente rilievo certi particolari interessanti. Così, per dirne una, perchè non accompagnare, nel duetto buffo dell'atto primo, le caratteristiche scale cromatiche discendenti in orchestra con la deglutizione del vino? Paiono queste meticolose inezie a non sono. Ad esempio d'altronde ne ognuno come il Meyerbeer tenesse fino all'esagerazione. Perciò trascurarle è riprovevole quando così facile sarebbe l'osservarle.

Giustizia vuole però che io dica come lo Spetrino seppe da alcuni punti ricavare assai buoni effetti e che vivi applausi accolsero la sinfonia.

Lodevoli in genere le masse corali, benchè sull'interpretazione del coro d'introduzione dell'atto secondo io non sappia proprio andare d'accordo con l'egregio maestro che le istruì.

Debbo pure, se il mio Musisel non mi gioca un brutto tiro, fare delle restrizioni sul distacco di alcuni tempi in orchestra, presi un po' lentamente.

Con tutto ciò credo che anche questa *Dinorah* e per valore intrinseco dello spartito e per un'esecuzione che discretamente sia in genere farà emergere i pregi, potrà per molte sere chiamar gente in teatro.

E potrà migliorare anche l'esito, che ieri sera fu invero alquanto freddoccio, eccezion fatta per gli applausi che seguirono la sinfonia, l'aria di Correntino, il valzer, la canzone della capraia, la romanza di Hoel e qualche altra pagina.

Assistava allo spettacolo un pubblico abbastanza numeroso in ispecie nelle sedie chinse, e, come sempre al Carignano, non facile all'applauso. Al quesito proponemi poi se lo spettacolo valga il biglietto di ingresso mi pare di poter rispondere che d'ogni cosa tenuto il debito conto crede di sì.

E. P.

La serata della signora Scacchi-Lolli. — Lo spettacolo d'onore di questa egregia artista che il pubblico torinese applaudì al Carignano nella *Semiramide*, avrà luogo domani a sera con quest'opera. Inoltre la signora Scacchi-Lolli eseguirà la gran scena ed aria dell'*Orfeo* di Gluck: « Che farò senza Euridice. »

È questo un vero regalo che la valorosa artista fa al pubblico torinese, perchè è risaputo che in questa opera di Gluck nessuna artista la superò e che l'*Orfeo* volse in grande parte alla fama di lei.

La Gran Via.... in ballo. — La Compagnia di *vaudevilles* e balli che agisce al teatro Balbo sta allestendo una novità che incontrerà certo il favore del pubblico, cioè la bizzarria spagnuola tanto in voga *La Gran Via* ridotta a ballo. La prima rappresentazione avrà luogo quanto prima.

Un altro spettacolo sta allestendo la stessa Compagnia: l'*Excelsior*, che, col permesso del Manzetti, sarà dato, per conservando i tratti principali, per le scene del Balbo.

Teatro Gerbino. — Questa sera al teatro Gerbino ricorre la beneficiata del signor Luigi Maresca, proprietario ed attore della Compagnia omonima. Si rappresenterà *La Befana*, poi *Sciosciammocca* e *La Gran Via*.

Il Maresca è uno degli attori-cantanti comici che più piacciono al pubblico del Gerbino, epperò è facile prevedere che stasera al suo spettacolo d'onore assisterà molto pubblico.

La Signora di Challant. — Stasera, nel teatro Alfieri, alle ore 8 1/2 avrà, dunque luogo la lettura del dramma *La Signora di Challant* di Giuseppe Giacosa, fatta dall'autore. Un seguito di circostanze, che sarebbe interessante riassumere per la storia del teatro italiano, ha voluto che il dramma fosse conosciuto dal pubblico, prima letto che rappresentato; ma il pubblico non ci perderà nulla o ben poco nel cambio, tale è tanta è l'arte del leggere e del porgere nel Giacosa.

Con *La Signora di Challant* Giuseppe Giacosa ritorna agli antichi amori, cioè al Medio Evo; ma il Medio Evo della *Signora di Challant* è assai diverso, sia per l'epoca sia per l'intonazione generale del dramma, dal Medio Evo di *La partita a scacchi* e di *Trionfo d'amore* — che è un Medio Evo leggendario —, e di *Il fratello d'armi* e *Il Conte Rosso* — che è un Medio Evo tra il leggendario e lo storico, più leggendario in *Fratello d'armi*, più storico nel *Conte Rosso*. In *La Signora di Challant* più che lo studio di un'epoca e di un ambiente, ha intrapreso lo studio di una donna passionale, osservando e carando e rivelando quanto è in noi di ogni tempo e di ogni paese. Il dramma corre diritto al fatto tragico senza impacciarsi per strada, oltre al necessario, negli episodi di genere.

Come è noto, l'idea prima della *Signora di Challant* fu tolta da una novella del frate domenicano Matteo Bandello; nelle sue linee generali il fatto è storico e si trova ricordato nella *Storia di Milano* di Pietro Verri, il quale a sua volta lo desunse da un cronista contemporaneo, certo Grumello. Fino a quale punto ed in quale misura il Giacosa abbia seguita la storia è cosa che si vedrà in seguito e che costituisce appunto il valore e la personalità dell'opera d'arte.

La Signora di Challant conta molti personaggi ed è in cinque atti. Il primo ed il secondo atto hanno luogo in Pavia, in una piazza presso il convento di San Giacomo ed in casa della contessa di Challant. Nel terzo e nel quarto atto siamo in Milano, in casa di Donna Ippolita ed in casa della Contessa. Nel quinto, diviso in due quadri, siamo rispettivamente nella chiesa e nel cortile del castello di Milano.

Ecco la distribuzione dei personaggi, che potrà giovare assai per l'intelligenza della lettura:

Bianca Maria contessa di Challant — Donna Clara Isimbardi — Donna Camilla Scarampa — Donna Isabella Campeggi — Donna Silvia Langosco — Donna Ippolita Sforza Bentivoglio — Una cortigiana — Marta, domestica di Bianca Maria — Roberto Sanseverino, conte di Gajazzo — Ardizzino Valperga, conte di Masino — Lucchino Crivelli, capitano generale di giustizia — Don Pedro di Cardona — Matteo Bandello, domenicano — Il conte Scarampi — Il marchese Isimbardi — Luca, servitore — Mastro Vincenzo, maggiordomo — Uno scolare — L'oste — Due soldati — Servitori. Epoca: anno 1537.

Sappiamo che varii critici e letterati di Milano assisteranno alla lettura di questa sera, fra gli altri Giovanni Verga, Luigi Gualdo, Federico De Roberto. Intanto rivolgiamo viva preghiera al pubblico di trovarsi alle 8 1/2 precise in teatro perchè i ritardatari nel pigliar posto non abbiano a disturbare la lettura.

Le elezioni per la Commissione permanente di Belle Arti. — Ci giungono coi telegrammi le prime notizie dei risultati della elezione per la Commissione permanente di Belle Arti seguito nelle varie città italiane.

PALERMO, 12, *ore 8,10 pom.* — Nella votazione per la Commissione superiore permanente di Belle Arti ebbero i maggiori voti il pittore Lojacono, lo scultore Ximenes e l'architetto bolognese Azzolini.

BOLOGNA 12, *ore 10 pom.* — La terna per la Commissione superiore di Belle Arti è riuscita con: Azzolini voti 66, Dellcani 54, Ximenes 36.

Uno strumento architettonico. — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 9 corrente:

« Nella sala della Società degli ingegneri e architetti italiani il socio ing. Pietro Fiorini ha presentato ad un uditorio numeroso e competentissimo il suo nuovo istrumento per ricavare prospettive da due proiezioni ortogonali, che fu premiato con diploma d'onore alla Esposizione di Colonia e con medaglia d'oro alla Esposizione di architettura di Torino. Il Fiorini, dopo una esposizione teoretica del principio su cui è fondato l'apparecchio, ne fece la pratica applicazione facendolo funzionare ed invitando quindi qualcuno fra i presenti (tra cui il professore Bazzanti, l'architetto Giovenale ed altri eminenti), ad eseguire essi stessi qualche prospettiva, cosa che compirono in breve tempo con soddisfacentissimo successo. Rimase in tutti la convinzione che, mercè questo nuovo strumento esposto a Roma per la prima volta, riuscirà ormai facilissimo l'uso del disegno prospettico in tutti quei casi in cui finora occorreva un lungo tempo per ottenere risultati poco pratici. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza dell'8 aprile 1891.

Stabilì di partecipare alla Esposizione di Palermo 1891 colla presentazione di piani figurativi dello sviluppo progressivo della città, e dei suoi edifizi principali.

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare:

La cessione della Società Generale per l'illuminazione a quella Piemontese di elettricità della concessione del servizio d'illuminazione elettrica di Torino;

Il pagamento di credito che la Società dei Consumatori del gas ha verso il Municipio per lavori, provviste e maggiori erogazioni di gas dal 1888 a tutto il 1890.

Procedette all'abbruciamento di 145 obbligazioni, già rimborsate, del prestito emesso dalla Città di Torino nel 1860, ed alla successiva estrazione di 151 altre, da rimborsarsi in L. 500 cadauna a partire dal 15 maggio prossimo.

Rilasciò Buoni di cassa per il capitale di L. 25,000.

Visto il capitolato per la provvista di 9000 quintali di legna da ardere per servizi municipali, mandò pubblicare l'asta nei modi e termini ordinari.

Autorizzò la costruzione di passerella sul canale Michelotti, a valle della barriera di Casale, col concorso degli interessati.

Previo esame della pervenuta istanza e controdeduzione, deliberò di mantenere nella frazione Falchera e sul sito di proprietà municipale già prima destinato l'ubicazione del nuovo edifizio scolastico di Pozzo Strada.

Approvò i ruoli per il 1° trimestre 1891:

Della tassa di posteggio sulle vetture pubbliche in L. 8006 50;

Delle somme a riscuotersi per sostituzione di incendi in L. 2639 75;

Dei rimborsi per spese di disinfezione in L. 1950.

Ordinò la sistemazione provvisoria della via Goffredo Casalis a ponente di quella Giacinto Collegno tra la strada provinciale di Susa ed il pretendimento del corso Oporto.

Ammise l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento al Cimitero generale.

Approvò la liquidazione delle imprese per la costruzione di edifizi scolastici in via Ottavio Revel ed al Villaretto.

Assegnò il concorso del Municipio della spesa di costruzione d'acquedotto per scarico d'acque piovane dalla strada comunale di San Vito.

Rinnovò l'affittamento di edicola per la vendita di giornali sulla piazza Carlo Emanuele II.

Approvò l'orario estivo della ferrovia funicolare di Superga, salva vidimazione dall'Ispettorato locale delle ferrovie.

Dichiarò nulla ostare al chiesto trasloco di rivendita di sale e tabacchi dal N. 6 al N. 9 di via Porta Palatina.

Espresse voto favorevole a domanda di riduzione a vigneto d'un appezzamento boschivo nella frazione di Cavoretto, e ad altra domanda di continuare l'esercizio di laboratorio pirotecnico in via Cellini, N. 30.

Trattò inoltre di 30 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Sottoscrizione per l'Ospedale « Amedeo di Savoia ». — (1ª Lista). — **Sua Maestà il Re**, L. 160,000 — Ramello comm. dott. Candido, 10,0 — Giordano dott. Michele, 100 — Bessone dottor Tommaso, 100 — Rota cav. Pietro Giuseppe, chir. ortop., 25 — Ronga dott. Giovanni, 50 — Biroli Domenico, chimico farm., 50 — Società Glauduja, feste carnevale 1887, 6000 — Comitato *Scholasticus*, fiori — Veli comm. Melchiorre, sindaco di Torino, 1° vers., 500 — Balbo Bertone di Sambuy, senatore del Regno, 1° vers., 200 — Brunelli avv. Albino, cons. com., 100 — Gamba prof. barone comm. Alberto, 100 — Peroni dott. Giacomo, 50 — Peyron comm. ingegnere Amedeo, 50 — Facchietti prof. comm. Giacinto, senatore del Regno, 100 — Bozzolo comm. professore Camillo, 500 — Bizzozero prof. comm. Giulio, senatore del Regno, 500 — Princetti cav. ing. Tommaso, membro del Comitato, 500 — Demichelis cav. avv. Giuseppe, cons. comunale, 100 — Bottero dottor Gio. Batt., 5,0 — Rossi comm. Angelo, senatore del Regno, 1° vers., 500 — Lessona prof. ing. Carlo, membro del Comitato, 100 — Pignone cav. ing. Francesco, 50 — Bruno prof. comm. Lorenzo, senatore del Regno, 500 — Aghemo G., cappelleria Italo-Americana, 50 — Perrone di San Martino barone Roberto, 100 — Perrocchio prof. comm. Edoardo, 100 — Federico Di Sambuy, contrammiraglio, 50 — Ferdinando Di Sambuy, 50 — Rabbi cav. Lorenzo, cons. com., 50.

Totale della 1ª lista L. 170,175.

Torino, addì 10 aprile 1891.

Il tesoriere: f.° A. ZAFFARA.

R. Ricovero di Mendicità. — Nel mattino del 10 aprile l'Amministrazione del R. Ricovero, presieduta dal barone Gregorio Cavalchini di San Severino, assisteva ad un solenne funerale alla memoria del marchese Rolando Dalla Valle, già presidente onorario, che morendo lasciò al pio Istituto un legato di lire diecimila. Quindi l'Amministrazione stessa si recò nel grande cortile dell'Istituto, dove venne inaugurata una statua ad onore del signor Giuseppe Gentil, che assicurò al R. Ricovero, con suo testamento del 19 marzo 1886, un reddito di lire trumila. Il direttore di spirito, barone Gaudenzio Claretta, pronunziò in quest'occasione un breve, ma succoso ed acconcio discorso, augurando che l'esempio dell'insigne benefattore trovi molti imitatori.

Vincite di premi per beneficenza. — I quattro premi speciali nell'ultima estrazione in favore degli Istituti più uniti, annunciata pochi giorni addietro nei giornali, furono vinti dai seguenti. I due quadri di raro pregio artistico, dono delle duchesse Lindhurst, americane, furono vinti dal cavaliere Durzio, farmacista (N. 62, serie 3ª). Il premio 3°, dono del Municipio (N. 2, serie 4ª), dalla contessa Boncompagni di Mombello. Il quadro donato dalla contessa di Soissons fu vinto dal cav. Dumontel (premio 4°, N. 38, serie 8ª). Il 1° premio, dono del Re, pendolo in bronzo dorato, fu vinto dal Ricovero di Mendicità, col biglietto N. 150, serie 1ª, acquistato per proprio conto da detto Istituto pio.

Un piccolo incendio in un bosco. — Ieri mattina, nei boschi della Stora, di proprietà della contessa Fossati, fu da mano ignota e maligna appiccato il fuoco ad una quantità di erba secca. Le fiamme si estendevano rapidamente e avrebbero certo prodotto danno assai grave se meno pronto fosse stato l'intervento delle guardie rurali e di parecchie altre persone, che riuscirono a soffocare l'incendio, il quale però distrusse erba e piante su di una superficie di 900 metri quadrati circa.

Coltellate anonime. — Iersera Giordano Pietro, d'anni 18, anzi dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello all'avambraccio sinistro, che disse di avere ricevuto da uno sconosciuto in via Palazzo di Città; e Rosso Giovanni d'anni 23, imbianchino, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita grave di coltello al braccio destro, che disse di aver ricevuto anch'egli da uno sconosciuto in via Bertola, col quale era venuto a questione.

Tre fratelli! — Verso mezzanotte certo Barbero Francesco, d'anni 20, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare tre ferite di coltello alla testa che disse aver ricevute in via Mancalieri da un suo fratello col quale era venuto a questione.

Piume in fiamme. — Poco prima dell'1 pom. di ieri si manifestò un principio d'incendio nel retrobottega della modista Ferrario Serafina, in piazza Carlo Felice, N. 9; accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali della sezione Borgonuovo ed in breve il fuoco, che s'era preso, non si sa come, ad alcune scatole contenenti piume, venne spento con danno relativamente lieve.

Un furto di 3500 lire. — Barbero Stefano, esercente cantina in via della Palma, N. 26, ha denunciato che dalle 9 alle 10 1/2 di ieri sera ladri rimasti ignoti penetrarono nella sua abitazione al secondo piano della casa stessa e lo derubarono di L. 3500 in biglietti di Stato che teneva in una scatola nascosta nel tavolino da notte.

SPETTACOLI — Lunedì, 13 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — 1° e 2° atto dell'operetta *La befana*. — *La prima vis*, operetta. — *Sciosciammocca*, commedia. — Serata d'onore dell'attore L. Maresca.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *Un avvocato imbroglione*, commedia. — *Orsoa*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. U. Barbieri) — *Il condannato a 16*, dramma. — *L'avvelenata e parricida della Plata*, scena. — *Il birichino di Parigi*, farsa.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia vocale-pedestre Ancillotti. Art

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

— E quale, mio buon amico?

— Dick Rowen ha un compagno assai più giovane di lui; suo figlio, Guy Rowen, una specie di poeta melanconico che, invece di portare allegramente il fucile sulle spalle e di fare la sua ronda mattutina su un puledro dal pelo irto, come sarebbe suo dovere, perde il tempo a contemplare gli astri, seduto su un sasso, fra i licheni ed il muschio, componendo dei versi alla luna; un pazzo, un sognatore che non ha la forza di studiare le matematiche per divenire un marinaio utile, o il diritto per fare un buon avvocato, o si crede un genio incompreso e sventurato; un mezzo dottore che potrebbe godere tranquillamente del suo piacere della caccia e portare alle cucine dei bei pezzi di selvaggina di cui mangerebbe la sua parte nell'allegra compagnia dei valletti e delle cameriere, dei succulenti fagiani che abbondano su quelle montagne, e che ella, signorina, vedrebbe magari con soddisfazione apparire lucenti e dorati sulla tavola di sua madre; un fantastico che potrebbe bere e dormire tranquillamente come i suoi pari e preferisce tenersi in disparte, chiuso nel suo orgoglio e nella sua selvatichezza! Ecco il personaggio raro e curioso che la attira e col quale ella si diverte!

— E quando ciò fosse, amico mio, — replicò la fanciulla, — oserebbe ella biasimarmi, e dove sarebbe il male?

— Dove sarebbe il male, corpo di Bacco! dove sarebbe il male? Mi domanda dove sarebbe il male.... Ma esso salta agli occhi, offende la vista d'ognuno! Avverta, miss, che ella farà girar la testa a quel povero giovane, che non l'ha molto forte, e che le sue attenzioni gli daranno una falsa idea della sua capacità e dei suoi meriti, di cui è già abbastanza infatuato! Egli si farà questo ragionamento, che potrebbe anche parer giusto: Poichè miss Lucia, che è una fanciulla ben educata, colta, una signorina del gran mondo, a cui non mancano persone istruite ed educate con cui poter parlare, preferisce la mia conversazione a quella delle sue istitutrici, poichè abbandona la casa paterna o piuttosto materna — impiego quest'ultimo aggettivo a motivo delle assenze prolungate di lord Steward — per rifugiarsi nel mio tugurio, gli è che io sono un genio superiore o che i miei meriti adombrano tutti quelli degli altri. Ora dica un po' che ella non vuol male a quel povero giovane?

— Oh! Dio sa che m'interessa troppo perchè possa augurargli neppure una sgraffiatura.

— Eppure ella lo perde colle sue arrodinità.

— Non la comprendo.

Il reverendo Kimdale si fermò e guardò fisso in volto la bella miss. Questa sostenne quell'esame con una impassibilità imperturbabile; la sua fisionomia conservò la stessa espressione fredda e maliziosa.

Il vicario scosse la testa, alzò le spalle con gesto dubitativo e riprese la sua strada verso il castello, giungendo le mani sul ventre prominente e volgendo i pollici l'uno attorno all'altro con celerità.

Quando fu presso allo stagno di Glenmore le ultime note di una romanza uscivano da una delle finestre aperte del primo piano, ed un istante dopo una stupenda testa di fanciulla apparve fra l'incorniciatura di pietra grigia. Il suo colorito splendente si staccava sull'oscurità del fondo che la circondava e da cui ella pareva sortire come un quadro dalla sua cornice.

Stupefatto, il vicario s'inchinò leggermente, mentre miss Lucia gli disse:

— È la mia nuova istitutrice. Mi piace molto più dell'altra, che era brutta e cattiva.

Ella salutò Giovanna con uno dei suoi più graziosi sorrisi, lucendole segno di scendere.

Il prete non disse nulla. L'apparizione dell'istitutrice lo aveva colpito. Ricordò le parole della duchessa: « Avrei desiderato la protetta della duchessa di Rochemaure altrimenti fatta..... »

Quella splendore strano della bellezza nel suo pieno sviluppo lo spaventava, non per sè, ma vagamente e senza che egli tentasse di reagire contro l'impressione improvvisa che aveva sentito.

Quell'impressione s'accrebbe anche quando l'istitutrice fu dappresso.

S'era fermata un istante in mezzo al ponte, presso un immenso vaso fiorentino che stava sulla balaustra e che conteneva un *cactus* colossale. I ricci dei suoi capelli, sollevati da una leggera brezza, lasciavano nudo il suo collo scultorio; serrata nel vestito, di cui ella rialzava graziosamente lo strascico, curva sulle acque verdi del fosso, ella mostrava di profilo la sua figura snella, la sua testa superba.

— Splendida creatura! — mormorò il reverendo Kimdale.

E pensò fra sè che mistress Kimdale era ben lontana dal valere quel modello della perfezione umana; ma si consolò ricordando i deliziosi *puddings*, le meravigliose salse ai *pickles* e le delicate zuppe alla tartaruga o ai nidi di rondini che ella confezionava, e rimandò al diavolo la tentazione che lo spirito maligno aveva avuto l'audacia di scagliargli.

Scosse, con violento sforzo, la distrazione che la bella francese gli aveva procurato; la sua eccellente natura trionfò presto della ripugnanza istintiva che essa gli aveva ispirata, ed egli si rimproverò come una mancanza di cortesia o di carità la freddezza colla quale si proponeva di riceverla. Lo mosse dunque incontro e le disse gentilmente:

— Ella ha fatto un lungo viaggio, signorina, e la stanchezza devo renderla ingiusta verso le nostre montagne.

— Ma no, signore — replicò graziosamente Giovanna, che aveva già riconosciuto il vicario dal ritratto fattole dalla duchessa di Rochemaure e che ci teneva a conquistare la sua protezione. — Fin dal mio arrivo ho provato la più grande ammirazione per questo magnifico [illegible] e la più viva simpatia per le persone che hanno voluto ricevermi.

La dolcezza della voce, la modestia e la grazia della fanciulla avevano già disarmato il buon vicario.

— Quando ci conoscerà meglio — egli disse — ci amerà di più.

Ella rivolse a lui uno sguardo di ringraziamento ed un sorriso carezzevole alla sua allieva, che si teneva sulla riserva.

— Che direbbe, reverendo, — ella riprese, — se le assicurassi che io conoscevo, prima di partire da Parigi, il castello di Glenmore, i suoi padroni, i loro amici come se li avessi già visti? Lei, per esempio, io non l'ho mai incontrato, eppure l'ho riconosciuto subito.

— Mi sorprende, signorina, perchè, a meno di un miracolo.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società An. - Capitale statutario L. 8,000,000 - Versato L. 5,700,000

Situazione al 31 marzo 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	-	5,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	18,149 85
Anticipazioni a saldo decimi	»	991,910 —	-
Tilarino in conto a parte	»	1,053,772 25	1,053,772 25
Cassa	»	577,903 32	-
Portafoglio	»	3,249,887 13	-
Effetti a pagare	»	-	136,691 41
Tratte a pagare	»	-	33,621 10
Anticipazioni e riporti: Titoli garantiti dallo Stato L. 81,000 —			
Titoli diversi » 459,904 10		534,304 40	385,000 —
Palazzo del Banco	»	615,000 —	-
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 721,023 30			
Tit. di Provin. e Com. » 196,912 —			
Altri Titoli » 3,688,307 30		4,605,242 50	-
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,512,000 —	-
Conti correnti	»	783,097 42	2,291,417 03
Corrispondenti diversi	»	14,205 70	572,543 26
Banca Naz. Toscana Conto rapporti	»	-	350,000 —
Corrispondenti esteri	»	412,638 25	254,391 55
Agenzie	»	10,641 50	-
Diversi senza speciale classificazione	»	3,787,514 02	3,791,400 55
Partecipazioni diverse	»	2,956,120 92	-
Mobilio e spese d'impianto	»	72,091 —	-
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio	»	-	21,579 50
Utili gen. dell'esercizio liquidati L. 437,772 81			
corr. in corso di liquid. » 63,900 —		-	501,672 81
Spese generali			
Interessi e risconti liquidati L. 340,695 80			
Id. id. da liquidare » 51,146 14			
Spese d'amm. e d'esercizio » 35,770 21		402,612 70	-
Sconto bonificato a saldo decimi	»	20,203 05	-
Imposto diverso	»	28,868 13	-
	L.	21,411,049 37	21,411,049 37
Effetti riscontati in corso	»	4,968,900 33	4,968,900 33
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	9,005,465 02	9,005,465 02
	L.	35,380,414 37	35,380,414 37

L'Amministratore ALESSANDRO ZOIA — *Il Sindaco* Prof. G. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1/4 0/0 » » 6 »
4 3/4 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno,
1 1/2 0/0 » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a trattarsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/0 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 40, 70 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare **le imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

Si incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alle parti **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove quella ha sedi succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:

a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro od in acquisto di titoli dello Stato da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b*;
d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 137

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 12 camere e 4 soffitte annesse, con scala interna, due cantine. Via Giannone, n. 5, al secondo piano. — Visibile tutti i giorni (fuori sabato e domenica) dalle 2 alle 5. 1135

Segreteria

D'una casa in **Torino** modesta occasione in contratt.

Dirigersi da BUFFA, 28, fermo Posta, Torino. C 1479

Lire cinquantamila

disponibili per mutuo che si vuole garantito da prima ipoteca su stabili di doppio valore. — Per informazioni e trattative rivolgersi al notaio PAOLO MARIA BORELLI in **Santena.** 1401

Da vendere

per causa di trasferimento

in via Nizza, n. 17

e via Saluzzo, n. 16, piano 3°:

Mobili antichi e moderni, specchi, specchiere, pendole, arimi e oggetti diversi di mobilio, un cristallo basso in ottimo stato, un magnifico **cosmorama** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.

Visibile dalle 10 alle 3. C 141

Lire 3 e più al giorno

in 2 ore di lavoro facile e grato si offre agli uomini e donne di tutte le località d'Italia. — Scrivere alla Dir. Travaux-Réunis, 17 Bd Ornano, **Parigi.** C 1429 R

ORINALI da letto e viaggio. Istituto *BOTA*, Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 60-92

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova

al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società nelle rispettive insegne. H 199 O

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni, interamente versati.

Esercizio della Rete Adriatica.

SERVIZIO DEI TITOLI

XLI^ma ESTRAZIONE dei BUONI in ORO eseguitasi in seduta pubblica il 1° aprile 1891. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1891, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° luglio 1891 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	Numeri dei Buoni al N.	Numeri delle cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	Numeri dei Buoni al N.	Numeri delle cartelle	Numeri dei Buoni dal N.	Numeri dei Buoni al N.
38	186	190	5725	28961	29025	11505	58376	58380
79	392	395	5961	29776	29820	11912	59556	59560
91	451	455	5986	29876	29880	11916	59726	59730
188	931	935	5987	29881	29885	11955	59771	59775
207	1031	1035	6001	29946	29950	11998	59981	59985
222	1106	1110	6161	30801	30805	12412	61996	62000
282	1406	1410	6167	30821	30825	12476	62376	62380
382	1906	1910	6168	30826	30830	12478	62386	62390
390	1946	1950	6413	32061	32065	12674	63371	63375
430	2146	2150	6512	32556	32560	12691	63451	63455
491	2451	2455	6513	32561	32565	12717	63586	63590
499	2496	2500	6564	32821	32825	12736	63676	63680
499	2496	2500	6578	32891	32895	12738	63686	63690
569	2841	2845	6579	32896	32900	12741	63706	63710
643	3211	3215	6615	33071	33075	12805	64021	64025
674	3366	3370	6616	33076	33080	12806	64026	64030
691	3451	3455	6617	33081	33085	12807	64031	64035
697	3481	3485	6618	33086	33090	12808	64036	64040
699	3491	3495	6619	33091	33095	12809	64041	64045
707	3531	3535	6620	33096	33100	12810	64046	64050
709	3541	3545	6621	33101	33105	12811	64051	64055
709	3541	3545	6622	33106	33110	12812	64056	64060
709	3541	3545	6623	33111	33115	12813	64061	64065
709	3541	3545	6624	33116	33120	12814	64066	64070
709	3541	3545	6625	33121	33125	12815	64071	64075
709	3541	3545	6626	33126	33130	12816	64076	64080
709	3541	3545	6627	33131	33135	12817	64081	64085
709	3541	3545	6628	33136	33140	12818	64086	64090
709	3541	3545	6629	33141	33145	12819	64091	64095
709	3541	3545	6630	33146	33150	12820	64096	64100
709	3541	3545	6631	33151	33155	12821	64101	64105
709	3541	3545	6632	33156	33160	12822	64106	64110
709	3541	3545	6633	33161	33165	12823	64111	64115
709	3541	3545	6634	33166	33170	12824	64116	64120
709	3541	3545	6635	33171	33175	12825	64121	64125
709	3541	3545	6636	33176	33180	12826	64126	64130
709	3541	3545	6637	33181	33185	12827	64131	64135
709	3541	3545	6638	33186	33190	12828	64136	64140
709	3541	3545	6639	33191	33195	12829	64141	64145
709	3541	3545	6640	33196	33200	12830	64146	64150
709	3541	3545	6641	33201	33205	12831	64151	64155
709	3541	3545	6642	33206	33210	12832	64156	64160
709	3541	3545	6643	33211	33215	12833	64161	64165
709	3541	3545	6644	33216	33220	12834	64166	64170
709	3541	3545	6645	33221	33225	12835	64171	64175
709	3541	3545	6646	33226	33230	12836	64176	64180
709	3541	3545	6647	33231	33235	12837	64181	64185
709	3541	3545	6648	33236	33240	12838	64186	64190
709	3541	3545	6649	33241	33245	12839	64191	64195
709	3541	3545	6650	33246	33250	12840	64196	64200
709	3541	3545	6651	33251	33255	12841	64201	64205
709	3541	3545	6652	33256	33260	12842	64206	64210
709	3541	3545	6653	33261	33265	12843	64211	64215
709	3541	3545	6654	33266	33270	12844	64216	64220
709	3541	3545	6655	33271	33275	12845	64221	64225
709	3541	3545	6656	33276	33280	12846	64226	64230
709	3541	3545	6657	33281	33285	12847	64231	64235
709	3541	3545	6658	33286	33290	12848	64236	64240
709	3541	3545	6659	33291	33295	12849	64241	64245
709	3541	3545	6660	33296	33300	12850	64246	64250

TITOLI UNITARI

Numeri dei Buoni dal N.	Numeri dei Buoni al N.	Numeri dei Buoni dal N.	Numeri dei Buoni al N.	Numeri dei Buoni dal N.	Numeri dei Buoni al N.
65496	65500	87636	87640	108911	108915
65501	65505	87641	87645	108956	108960
65506	65510	87646	87650	108961	108965
65511	65515	87651	87655	108966	108970
65516	65520	87656	87660	108971	108975
65521	65525	87661	87665	108976	108980
65526	65530	87666	87670	108981	108985
65531	65535	87671	87675	108986	108990
65536	65540	87676	87680	108991	108995
65541	65545	87681	87685	108996	109000
65546	65550	87686	87690	109001	109005
65551	65555	87691	87695	109006	109010
65556	65560	87696	87700	109011	109015
65561	65565	87701	87705	109016	109020
65566	65570	87706	87710	109021	109025
65571	65575	87711	87715	109026	109030
65576	65580	87716	87720	109031	109035
65581	65585	87721	87725	109036	109040
65586	65590	87726	87730	109041	109045
65591	65595	87731	87735	109046	109050
65596	65600	87736	87740	109051	109055
65601	65605	87741	87745	109056	109060
65606	65610	87746	87750	109061	109065
65611	65615	87751	87755	109066	109070
65616	65620	87756	87760	109071	109075
65621	65625	87761	87765	109076	109080
65626	65630	87766	87770	109081	109085
65631	65635	87771	87775	109086	109090
65636	65640	87776	87780	109091	109095
65641	65645	87781	87785	109096	109100
65646	65650	87786	87790	109101	109105
65651	65655	87791	87795	109106	109110
65656	65660	87796	87800	109111	109115
65661	65665	87801	87805	109116	109120
65666	65670	87806	87810	109121	109125
65671	65675	87811	87815	109126	109130
65676	65680	87816	87820	109131	109135
65681	65685	87821	87825	109136	109140
65686	65690	87826	87830	109141	109145
65691	65695	87831	87835	109146	109150
65696	65700	87836	87840	109151	109155
65701	65705	87841	87845	109156	109160
65706	65710	87846	87850	109161	109165
65711	65715	87851	87855	109166	109170
65716	65720	87856	87860	109171	109175
65721	65725	87861	87865	109176	109180
65726	65730	87866	87870	109181	109185
65731	65735	87871	87875	109186	109190
65736	65740	87876	87880	109191	109195
65741	65745	87881	87885	109196	109200
65746	65750	87886	87890	109201	109205
65751	65755	87891	87895	109206	109210
65756	65760	87896	87900	109211	109215
65761	65765	87901	87905	109216	109220
65766	65770	87906	87910	109221	109225
65771	65775	87911	87915	109226	109230
65776	65780	87916	87920	109231	109235
65781	65785	87921	87925	109236	109240
65786	65790	87926	87930	109241	109245
65791	65795	87931	87935	109246	109250
65796	65800	87936	87940	109251	109255

Firenze, 1° aprile 1891.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. H 1421 R

CAVALLI, FINIMENTI ed ATTREZZI RELATIVI da vendere.

La **Società Piemontese degli Omnibus di Torino** vende causa l'esercizio, anche in vendita col **13** corr. e giorni successivi, presso la sede della Società, Barriera Vanchiglia, Strada Provvidenza, n. 12, tutti i **cavalli, finimenti, vetture** ed **attrezzi relativi,** a prezzo conveniente.

Per i locali d'affittare per uso remiserie, rimesse e per qualunque industria. H 1250

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 16.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, n. 40, Milano. — Si deve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 58 M

Avviso d'asta.

Il **15 prossimo aprile,** ore 9 antim., si procederà dal sottoscritto, nel suo studio, via Dottore, n. 10, all'**incanto volontario** di **CASA** in **Torino, via Roma, n. 15,** sul prezzo di L. **120,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 20 marzo 1891.

1212 G. CASSINIS, *notaio.*

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO

NICOLA SPANO' e C^o

Marsala (Sicilia)

Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.

Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C^o Marsala (Sicilia). H 102 R

Incanto definitivo

di una frazione di casa ad uso panetteria in Torino, via Caccia Reale, n. 1.

Il notaio TORRETTA CARLO, addì **18 aprile 1891,** alle ore 11 antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** dello stabile suddetto, composto di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno, sul prezzo di aumento di L. **20,710,** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 12 marzo 1891. 1236

Con chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 42 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso d'asta.

Sabato 18 corr. mese negli uffici della Provincia avranno luogo i seguenti appalti:

Alle ore **10** antim. per la provvista del materiale d'inghiaiamento per la *strada provinciale Front-Barbania*, per anni tre (per presuntivo L. 3800).

Alle **3** pom. id. per la provvista del materiale d'inghiaiamento per sei anni della *strada provinciale Airasca-Villafranca* (per presuntivo L. 31,200);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada provinciale Germagnano-Viù* (per presuntivo L. 9600);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni quattro della *strada provinciale Carmagnola-Villastellone* (per presuntivo L. 8800);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada provinciale Rivarolo-Rivara* (per presuntivo L. 3800);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada comunale Nole-Rocca-Lerone-Rivara* (per presuntivo L. 7600);

per la provvista del materiale d'inghiaiamento per anni tre della *strada comunale Ceres-Ala-Balme* (per presuntivo L. 9300).

L'aggiudicazione sarà fatta per tutte ed anche un solo esperimento definitivo, ed immediatamente a favore del miglior offerente in ribasso, col metodo della scheda segreta.

Presso la Segreteria della Provincia sono visibili i documenti che regolano le aggiudicazioni.

Torino, 7 aprile 1891.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
1405 **A. PRESCOT.**

Incanto volontario.

Il notaio RICHIERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 36, il giorno **15 corr. aprile,** alle ore **9** antim., procederà alla **vendita in due lotti** di **terreno e costruzioni** in **Torino,** angolo via Galliari, n. 15, e Principe Tommaso, n. 8.

Il primo sul prezzo di L. **45,000** ed il secondo su quello di L. **75,500,** alle condizioni di cui al relativo bando. C 1235

BALE & EDWARDS

MILANO — NAPOLI

Seminatrice premiata al Concorso di Foggia 1890

H 790 M — Premiata all'Esposizione di Torino 1884 — Diploma d'onore e Gran Premio all'Esposizione di Milano 1881

MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.

RINOMATI VINI MARSALA

JOHN HOPPS & SONS

FATTORIA FONDATA NEL 1811

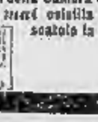
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.

Mazzara del Vallo (Sicilia). H 570 R

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescante del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze*, Via Pandolfini, Palazzo proprio. Dai registri della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.



1480

Ultima grande novità.

LA CONFORTABILE

Elegante **poltrona** ingegnosa, unica nel suo genere, ridotta a letto o a tutte le posizioni desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in special modo per i medici e gli ammalati. — Prezzo limitatissimo. — Sistema privilegiato di **De-Maria Giuseppe,** via Fulvio n. 6, Castelnuovo, 45, **Torino.**

Cataloghi gratis — Si salva ai rappresentanti. 1198

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VALERIO.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.